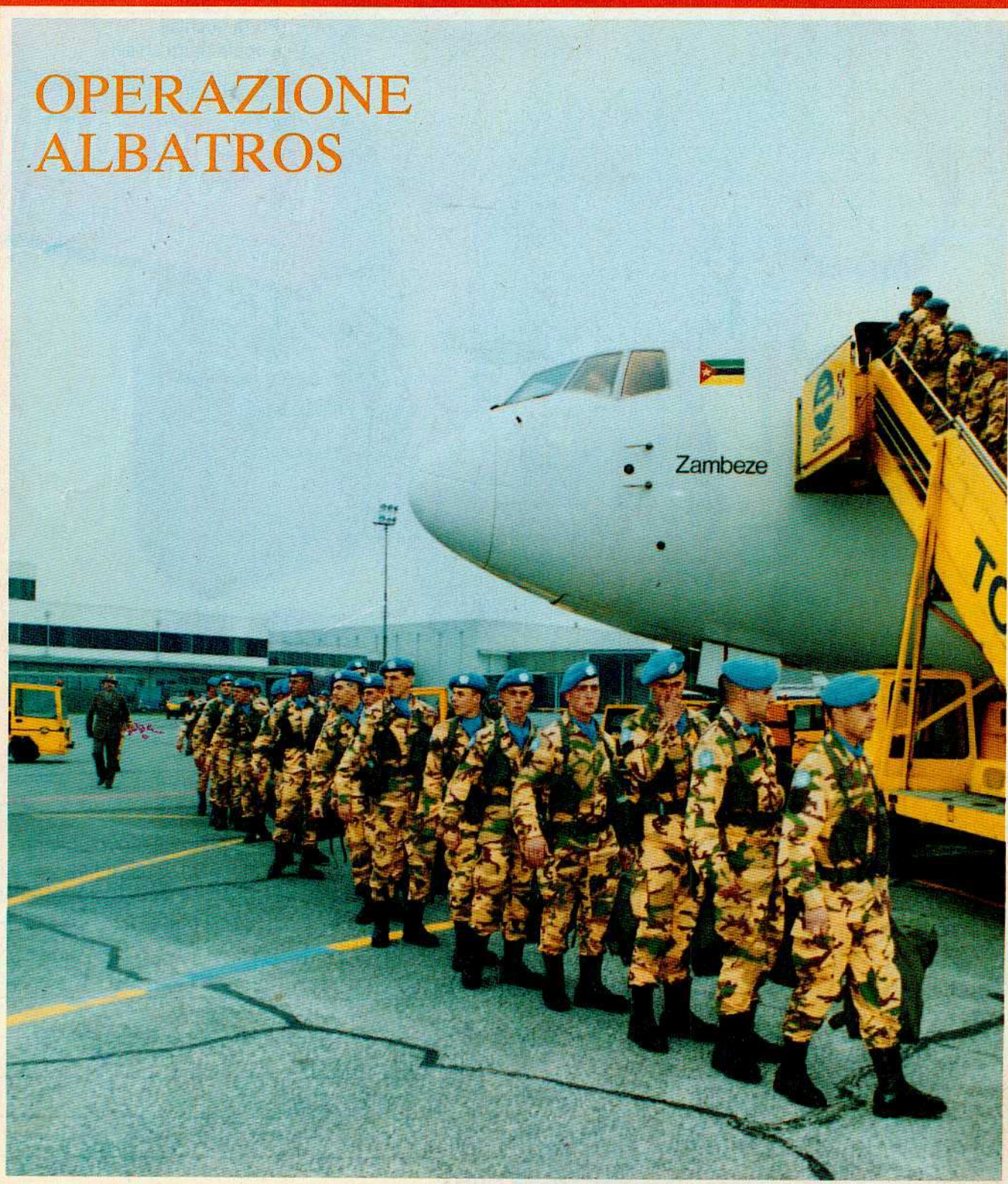


L'ALPINO

OPERAZIONE ALBATROS



**INCREDIBILE
OFFERTA
CONVENIENZA
A PREZZO
SUPERSCONTATO!**

ELEGANTISSIMO ATTUALE COMPLETO

Per la donna che ama eleganza e praticità ;

- Borsa a secchiello con tracolla
- Pochette portatrucco
- Portafoglio
- Porta occhiali
- Coppia porta chiavi

L. 38.900
anzichè L. 59.900

GRATIS

è un'offerta esclusiva della ditta
same-govj
vendite per corrispondenza
Via Algarotti 4-20124 Milano

 puoi ordinare
telefonando

02/66981157
02/66980684
FAX 02/6701566

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a :DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

set 6 pezzi borsa e accessori moda a L. 38.900 + spese postali

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ LOCALITA' _____

PROV. _____ TEL. _____

FIRMA _____

AL/5

L'OROLOGIO INTROVABILE DI GRAN MODA



La copertina: gli alpini del 2° scaglione in partenza per il Mozambico salgono sull'aereo, nello scalo di Caselle (Torino)

Sommario

| | |
|---|--------|
| - Lettere al direttore | pag. 4 |
| - «Albatros», missione di pace di F. Radovani | 6 |
| - Il «viento blanco», di A. Vizzi | 10 |
| - Un fotoreporter di classe | 14 |
| - Albania, stupida avventura, di L. Ferrari | 18 |
| - «Trentatrè» in rosa, di V.P. | 22 |
| - I Ca.S.T.A. '93, di N. Staich | 28 |
| - Nostra stampa | 34 |
| - Il villaggio di Franco Pini, di A. Vita | 36 |
| - In biblioteca | 38 |
| - Incontri | 40 |
| - Alpino chiama alpino | 42 |
| - Belle famiglie | 44 |
| - Nostre sezioni | 45 |
| - Sezioni estere | 47 |

DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

E. Principi pres., B. Busnardo, A. De Maria, V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci, A. Vita

IMPAGINAZIONE

Piero Giussani

DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692
 Autor. Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.
 Abbon. L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
 C.C.P. 23853203

intestato «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. - via Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267.

Di questo numero sono state tirate 381.147 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-29005056



UNA PREMURA SOSPETTA

Ma quanta gente ha affettuosa cura di noi, ma quanta sollecitudine perché la nostra Associazione non commetta errori! Con molta morbidezza, naturalmente, ma anche di recente ci è stato suggerito di stare attenti a «non fare politica, che è una cosa sporca».

Grazie, grazie di tanta premura. Ci sono, senza dubbio, alpini autentici che si preoccupano, e giustamente, che non vengano superati certi limiti, e fanno bene. Ma il diavoletto che sta appollaiato sulle spalla sinistra, a fare da contrappeso all'angelo accampato sulla spalla destra, sussurra: «La maggior parte degli affettuosi tutori che vi suggeriscono con materna sollecitudine di tenervi ben lontani dalla politica, chi sono? Non sono, per caso, portavoce dei partiti, i quali temono che l'ANA si occupi di cose che essi considerano invece pascolo riservato?»

Ancora una volta — non sarà mai ripetuto abbastanza — dobbiamo chiarirci le idee su questo benemaledetto termine «politica». Che è certamente una cosa sporca quando diventa un affare, ma è una cosa pulita se è un servizio civile. L'ANA non ha mai, assolutamente, fatto qualche cosa che possa essere scambiata per attività di partito, neppure di fiancheggiamento, mai. Tant'è vero che, secondo il nostro statuto, se un socio che ha cariche associative viene eletto a cariche politiche, si deve dimettere da quelle associative. Quindi «no» solenne a qualsiasi attività o manifestazione partitica. Ma un sì non meno solenne a quella politica che è arte e scienza della cosa pubblica, a quella dell'interesse generale in contrasto con l'interesse particolare.

Questo atteggiamento è costante nella storia della nostra Associazione, dalla presidenza Andreoletti, iniziata nel 1920, a tutte quelle successive nel dopoguerra. Il concetto che alla Associazione compete il diritto-dovere di occuparsi della «cosa pubblica» fu espresso compiutamente dal presidente Merlini alla assemblea dei delegati del 1971. Disse allora Merlini: «Il nostro giornale deve far sentire la sua voce sui problemi non solo associativi, ma anche su quelli che ci interessano quali cittadini italiani».

La protezione civile accolta come obbligo statutario è atto politico, proprio della cosa pubblica. La presa di posizione sull'ordinamento delle FFAA e sull'obiezione di coscienza sono atti politici. L'intervento in Friuli (1976) fu atto politico di alto livello, e proprio perché atto politico non sfruttabile a fine di partito, fu duramente criticato da due partiti. Così l'iniziativa per il voto degli italiani all'estero fu criticata e sbeffeggiata da partiti che avevano capito di non poter sfruttare l'iniziativa ANA per i propri fini.

Stiano tranquilli, i nostri premurosi interessati tutori: la politica della Associazione è un atto di civile interesse di tutti. Non è roba sfruttabile per nessun interesse di parte.

Vitaliano Peduzzi



DISSENSO SU UNA PROPOSTA PER I CADUTI ALLEATI

Leggo della proposta avanzata dal lettore Piero Gemma e pubblicata nel numero di dicembre de «L'Alpino», diretta a sollecitare il Governo italiano a concedere la cittadinanza onoraria ai Caduti alleati sul fronte italiano in occasione del 50° anniversario dello sbarco alleato in Sicilia (luglio 1943).

Premesso che i Caduti, tutti i Caduti, italiani, alleati degli italiani e anche nemici, meritano il massimo rispetto, la proposta di cui sopra, almeno per come è stata formulata, a mio parere, non è assolutamente condivisibile.

Dimentica infatti il proponente che nel luglio 1943 tra l'Italia e gli alleati c'era la guerra (giusta o ingiusta che fosse, questo è un altro discorso che in ogni caso non riguarda i soldati) e che è in tale contesto che gli alleati sbarcarono in Sicilia, che sino a prova contraria era parte integrante del territorio nazionale italiano, almeno a quel tempo.

Si dimentica anche che a contrastare il passo alla forza di invasione, oltre all'alleato germanico, era schierato in Sicilia l'esercito italiano e, tra gli altri, anche i nostri alpini.

È vero, tanta acqua è passata sotto i ponti da allora e tante cose sono cambiate, anche in meglio, ma noi non possiamo dimenticare i soldati delle divisioni «Livorno», «Napoli», «Assietta», «Aosta», che in quel torrido luglio '43 col vecchio fucile '91 e con le bombe a mano SRCM, acciuffati dietro i muretti a secco e le siepi di fichi d'India, cercarono invano di opporsi alle forze di invasione.

Nessuno vi ricorda perché siete state sconfitti, poveri Caduti italiani della guerra perduta. In compenso si fa ancora a gara per blandire e plaudire il vincitore.

Antonio Raucci
Ivrea

UNA PAGINA DI VITA (CON QUALCHE NOSTALGIA)

Un anno fa, pressapoco a quest'ora, varcavo la soglia della porta carraia con la cartolina precetto in tasca; oggi, dopo 364 giorni, me ne esco con il congedo in mano, tra i saluti dei commilitoni con i quali ho condiviso tanti mesi di caserma. Molti di loro non li vedrò probabilmente più; il destino che ha fatto incrociare, per un attimo, le nostre vite ci separa, ora, in maniera forse definitiva.

Per un istante, rivedo ancora i volti dei compagni del CAR che, infreddoliti, si affannavano, nei primi tempi, ad eseguire al meglio le operazioni richieste dalle circostanze: le prime adunate, i primi alzabandiera, le code in mensa, l'addestramento formale, le prove di mimetizzazione, i «percorsi di guerra»... insomma tutte quelle attività con le quali ci si distacca lenta-

mente dalle abitudini civili, per calarsi appieno nel nuovo ruolo militare.

Una pagina di vita che se ne va. Con qualche nostalgia, qualche rimpianto, ma anche e soprattutto l'orgoglio di aver fatto il proprio dovere con dignità, senza avere approfittato delle facili scorciatoie.

Quanti ragazzi e quante storie si incontrano in caserma! Quanti mondi diversi e distanti vengono riuniti sotto il cappello d'alpino. Qualcuno di noi già non c'è più; ricordo con tristezza Eliseo, deceduto durante la libera uscita in un terribile incidente stradale.

Nelle camerate abbandonate, nelle stanze vuote, si respira un'aria antica; sembra di sentire le voci che risuonarono per anni, sempre uguali: «sveglia!», «giù dalle brande!», «at-tenti!» o, più sommessamente, «duma, che l'è tar».

Gli anni passano, i nomi cambiano, ma i volti sono sempre gli stessi, ragazzi allora, ragazzi oggi, ragazzi sui quali non si distende l'ombra sinistra della guerra, ma che, del rispetto dei propri doveri, sanno ancora fare un punto d'onore.

Roberto Artaz
Aosta

ELENCHI CADUTI IN RUSSIA

A seguito delle segnalazioni da parte di alcuni canali TV, sui Caduti in terra di Russia, alcuni nostri soci, reduci da quel fronte, hanno chiesto se è possibile che «L'Alpino» dedichi ogni mese una pagina al ripulito delle comunicazioni già trasmesse e a quelle che man mano perverranno, per quanto in oggetto.

Certamente i parenti riceveranno, da parte delle autorità, comunicazioni ufficiali, mentre i fratelli di sventura che fianco a fianco sui vari fronti, hanno vissuto la terribile tragedia e che in ogni momento li ricordano, non sapranno mai dove, quando e come «sono andati avanti».

Giuseppe Omacelli
Sanpierrez (GE)

Siamo in stretto contatto sia con «Onorcaduti», sia con l'U.N.I.R.R. per quanto concerne il problema dei Caduti e Dispersi in Russia. Pubblicheremo tutte le notizie che ci perverranno su questo tragico tema e al caso invieremo a tutte le sezioni gli elenchi, di prossimo arrivo, degli alpini che risultano dispersi ma che invece, secondo la documentazione consegnata dai russi, sono morti in prigionia.

CI SCUSIAMO PER LO SCAMBIO DI FOTO

Nel numero dello scorso mese di aprile, a pagina 20/21, per uno spiacevole errore di impaginazione la foto del capo di S.M. della Difesa, gen. Corcione, è stata scambiata con quella del capo di S.M. dell'Esercito, gen. Canino. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

UNA LETTERA CHE CI COMMUOVE

Nella recente, meravigliosa sfilata conclusiva dell'Adunata nazionale di Milano, tra i vari momenti di commozione c'è stato — in particolare — il passaggio dello striscione che rammentava a tutti il vostro impegno per il costruendo asilo di Rossosch, sede del comando del Corpo d'Armata alpino durante la campagna di Russia.

E mi sono pure commosso giorni fa, sfogliando una rivista (per la precisione «Scienza e Vita»), in cui ho trovato la vostra bellissima pagina con i due bimbi in mezzo ai fiori di un prato e con uno scritto molto ben fatto. Di meglio non potevate fare per evidenziare ciò che state compiendo: tutti devono conoscere qual è stata l'ispirazione e quali le sacrosante finalità del vostro nobilissimo atto di amore.

Ho sempre ammirato gli alpini ma con questo gesto resterete ancor più e per sempre nel mio cuore.

Gianluigi Richetti
Genova

UNA CARTOLINA DAL FRONTE RUSSO

L'altro ieri un mio conoscente mi raccontava che un suo amico di Livorno anni addietro aveva trovato in una discarica una cartolina in franchigia scritta sul fronte russo dall'alpino Bigolin Italo della 265ª compagnia del 9° Alpini div. «Julia»; il Bigolin scriveva alla sorella Teresa Bigolin di Caste (TN) il 6 gennaio 43, nel momento più cruento e critico dei combattimenti, iniziati la vigilia di Natale del 1942 e terminati con l'accerchiamento dei reparti il 16 gennaio del 1943. Lo scritto dimostra la serenità d'animo, la fiducia e la speranza, la generosità dell'alpino Bigolin. Così scriveva: «Cara Teresina, ti mando due righe per dirti che sto bene e così spero di voi tutti. I soldi che ti ho mandato li adoperi pure Rodolfo, che se occorre qualche cosa per me, farò in tempo anche quando vengo a casa».

Ma l'alpino Bigolin purtroppo non farà in tempo a tornare a casa. Infatti, così narra l'alpino Fioravante Tramontin della stessa compagnia: «Eravamo ormai accerchiati, circondati da tutte le parti, ridotti a uno sparuto gruppo di superstiti che batteggiamo con disperato furore. Uno degli episodi più toccanti riguarda la penna nera Bigolin da Arcade, che gravemente ferito alla schiena e parzialmente congelato, ebbe la forza e il coraggio di trascinarsi combattendo per ben quattro giorni sul terreno ghiacciato, sinché le forze non lo abbandonarono».

Proprio nel momento in cui i resti dei nostri soldati dalla Russia ritornano in patria, la cartolina dell'alpino Bigolin mette in evidenza uno di questi eroi sconosciuti.

Roberto Stocchi
Roma

Riunione del C.D.N. del 13 marzo

In apertura di seduta il Presidente nazionale, dopo aver comunicato i nomi di due nuovi presidenti sezionali, e precisamente di Camanni a Sondrio e di Bertolasi a Varese, invia un cordiale saluto al gen. Federici, nuovo comandante dell'Arma dei carabinieri e al gen. Manfredi che ha assunto il comando del 4° Corpo d'Armata alpino. Caprioli informa ancora della sua partecipazione alla cerimonia svoltasi a Torino in occasione del saluto al contingente della «Taurinense» in partenza per il Mozambico e nella stessa mattinata al congresso della stampa alpina in corso di svolgimento nei locali della sezione di Milano.

Viene quindi approvato il bilancio consuntivo 1992 e quello preventivo 1993 dopo di che per votazione segreta si procede alla scelta della città che dovrà ospitare l'Adunata nazionale del 1994: la nostra massima manifestazione avrà luogo l'anno venturo a Treviso che ha superato con modesto scarto Padova.

Franza passa quindi in rassegna le sezioni estere ed espone per ciascuna di esse l'attuale problematica confermando che nel complesso la situazione può considerarsi di stallo, salvo che per alcune sezioni (specie sudamericane) in cui per diversi motivi si riscontrano difficoltà nell'iscrizione dei soci. A Bruxelles il 27-28 agosto avrà luogo l'annuale incontro con i presidenti delle sezioni europee, mentre la «convention» canadese farà svolgere i propri lavori l'11 e 12 settembre a Calgary.

Viene annunciata in chiusura la partenza per Rossosch di una squadra di alpini, fra cui Greppi, Franchi e Giupponi, con lo scopo di predisporre la riapertura del nostro cantiere in attesa dell'arrivo del primo scaglione di volontari. A questo proposito il ministro della Difesa ha assicurato i voli per Mosca con aerei dell'Aeronautica italiana per il trasporto a destinazione dei nostri volontari nel quadro dell'«Operazione Sorriso».

Sotto la Marmolada

RIAPRE IL CONTRIN ECCO LE TARIFFE

Pernottamenti:

● nel rifugio principale (acqua corrente calda e fredda) e letto con biancheria: soci L. 20.000, non soci L. 24.000; ● nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze) e letto con biancheria: soci L. 19.000, non soci L. 23.000; cuccetta e coperta: soci L. 17.000, non soci L. 20.000

Pensioni (tutto compreso per almeno 3 giorni):

dal 1° al 19 luglio e dal 21 agosto in poi,
● nel rifugio principale (con acqua corrente calda e fredda): soci L. 45.000 - non soci L. 50.000; ● nella dipendenza (senza acqua calda e fredda in camera) soci L. 42.000 - non soci L. 47.000.

Dal 20 luglio al 20 agosto, ● nel rifugio principale (con acqua corrente calda e fredda): soci L. 50.000 - non soci L. 55.000; ● nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze): soci L. 45.000 - non soci L. 47.000.

la nostra esperienza nelle vostre mani



Kapriol
made in italy utensili per l'edilizia
Le cose buone durano



Si chiama «Albatros» la missione di pace

*La cerimonia di saluto nella caserma «Monte Grappa» di Torino
alla presenza del ministro della Difesa e delle più alte autorità militari*

di Fabio Radovani

Si è svolta a Torino, nella caserma «Monte Grappa», la cerimonia di saluto al contingente «Albatros» in partenza per il Mozambico. Numerose le autorità politiche, civili, religiose e militari, le associazioni combattistiche e d'arma, la nostra Associazione — presente con molti vessilli e gagliardetti — e i familiari degli alpini che hanno voluto testimoniare ai parenti la solidarietà, la considerazione, l'affetto e la trepidazione con cui l'Italia guarda i suoi alpini, che vanno nel continente africano per aiutare un martoriato paese — travagliato da lunghi anni di guerra civile — a ritrovare la via della concordia, della pace e dello sviluppo.

La missione che le Nazioni Unite hanno affidato all'Italia, anche in virtù del ruolo determinante svolto dal nostro Paese nel promuovere il processo di pacificazione tra le opposte fazioni mozambicane, vede impegnati 107 ufficiali, 201 sottufficiali e 722 alpini, appartenenti alla brigata «Taurinense».

Uomini fortemente motivati e consci dell'importanza del compito loro affidato, tanto che taluni di loro hanno anche volontariamente rinunciato ai benefici che la legge accorda ai militari che si trovano in particolari situazioni e altri hanno dato la loro disponibilità a permanere alle armi, qualora l'esigenza si protragga oltre lo scadere della ferma di leva.

Per tutti loro, nel periodo di permanenza in Mozambico, il legame con la Patria e con le famiglie sarà rappresentato dall'istituzione di apposito numero verde telefonico e dall'attuazione di una trasmissione radio che garantiranno la possibilità di fare sentire meno lontane le persone più care, alla cui quotidiana presenza hanno temporaneamente rinunciato in nome di un superiore sentimento di umanità e di altruismo. Dopo l'assunzione di comando dello schieramento da parte del gen. Fontana, comandante della «Taurinense», hanno preso posto accanto ai reparti le bandiere di guerra del «Susa» e del «Logistico Taurinense».

Dopo la rassegna dello schieramento da parte del ministro della Difesa, Andò, accompagnato dal Capo di S.M. dell'Esercito gen. Canino, dal comandante la Regione N.O., gen. Incisa di Camerana e dal comandante dal contingente «Albatros» e

della «Taurinense» gen. Fontana, sono state alzate, su di uno unico pennone, le bandiere italiana e dell'ONU, a significare l'avvio ufficiale della missione umanitaria.

Ha preso la parola il ministro Andò che ha portato il saluto e l'augurio del Gover-

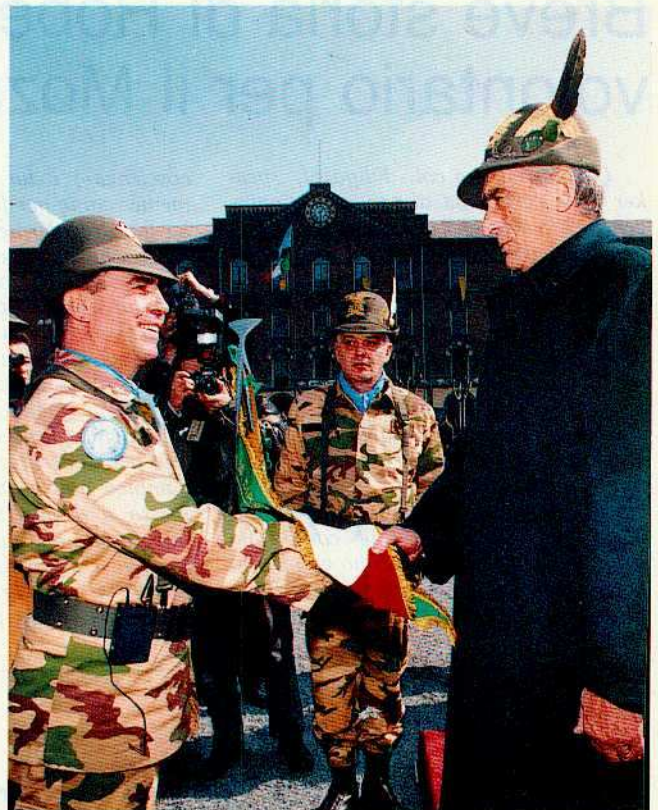
no. Dopo aver ricordato le missioni italiane all'estero (Somalia, Kuwait, Libano) ha parlato del nuovo ruolo dell'Italia per la costruzione della sicurezza internazionale e ha ricordato che è grazie all'azione politica italiana che le fazioni in lotta hanno tro-



Una selva di gagliardetti durante la cerimonia. Da sinistra: il gen. Incisa di Camerana comandante della Regione N.O., il gen. Manfredi, comandante del 4° C.A.A., il ministro della Difesa Andò



Il cons. naz. Radovani regge il gagliardetto ANA prima della benedizione



Il presidente nazionale Caprioli consegna il gagliardetto dell'ANA al gen. Fontana

vato un accordo e hanno accettato una consultazione elettorale per avviare un embrione di vita democratica.

Dopo aver detto che siamo il primo contingente della forza multinazionale che arriva in Mozambico, Andò ha così concluso: «I cittadini condividono gli obiettivi di pace e di solidarietà umana di questa missione in Mozambico, come è per la Somalia e lo è stato nei casi precedenti, e sono certi che Esercito, Marina ed Aeronautica sapranno svolgere con competenza il loro operato. Tutti abbiamo fiducia in voi. Troppo alte e nobili sono le tradizioni delle penne nere per permettere il minimo dubbio. Saprete certamente dare il massimo, come sempre avete fatto, meritando l'affetto e la stima dell'intero Paese».

A testimonianza dei profondi legami che da sempre cementano gli alpini in armi e in congedo e che costituiscono la forza della specialità, il presidente nazionale dell'ANA, Caprioli, ha consegnato un gagliardetto, a nome di tutti gli alpini d'Italia, al generale Fontana. Il cardinale di Torino, Saldarini, affiancato da don Franco, caposervizio dell'assistenza spirituale della «Taurinense», ha benedetto il gagliardetto.

Il presidente nazionale, consegnando il gagliardetto al gen. Fontana, gli ha rivolto l'augurio di tutta la Associazione e abbracciandolo gli ha portato il saluto di tutte le penne nere d'Italia.



Gli alpini paracadutisti della compagnia «Monte Cervino», che partecipano all'Operazione «Albatros», schierati nel cortile della caserma «M. Grappa», a Torino



Breve storia di Roberto volontario per il Mozambico

Quando il ten.col. Filipazzi, speaker della cerimonia di saluto al contingente «Albatros» ha annunciato la consegna, da parte del ministro della Difesa, delle insegne del grado di caporale all'alpino Roberto Forneris, che volontariamente ha deciso di prolungare la ferma di leva per andare in Mozambico (e come lui altri alpini), il pubblico ha sottolineato il proprio apprezzamento con uno spontaneo, lungo, immediato applauso.

Roberto Forneris, 26 anni compiuti a fine marzo, laureando in scienze politiche (deve sostenere solo l'esame di lingua russa), alpino della 34ª compagnia del battaglione «Susa», partito volontario per il Mozambico, non fa notizia. Non fa notizia perché non è un «obiettore di

coscienza»; è un giovane sano moralmente, come per fortuna molti altri, che ha fatto regolarmente il servizio militare senza obiettare e senza pretendere nulla; l'ha fatto perché conscio di dovere svolgere un servizio utile alla società.

Roberto aveva tutte le possibilità di essere avvicinato a casa, Borgo San Dalmazzo, dove vive solo con la madre vedova; ma quando il comandante della compagnia gli ha chiesto se era disponibile per l'operazione «Albatros» in Mozambico non ha avuto esitazione e si è messo a disposizione, ben sapendo di dovere fare due mesi di «naja» in più; si sarebbe congedato ai primi di maggio, mentre i primi rientri del contingente «Albatros» sono previsti per la fine di



Nella foto: l'alpino Roberto Forneris si avvia, preceduto dal suo comandante di compagnia, a ricevere i gradi di caporale

giugno. «Non ho paura, forse sono inconsciente, ma non credo che andremo incontro a molti pericoli. Si tratta di andare ad aiutare — ha detto Roberto — popoli che si stanno emancipando. È un modo per dimostrare la solidarietà agli altri. Ed è un'occasione per conoscere qualcosa di nuovo.

I perché dell'operazione

Abbiamo mandato il meglio delle Truppe Alpine

di Arturo Vita

È da alcuni mesi in fase di avanzato sviluppo l'operazione «Albatros», condotta in Mozambico sotto l'egida delle Nazioni Unite da parte della brigata alpina «Taurinense», comandata dal gen. Gino Fontana.

Le forze italiane che vi prenderanno parte comprendono, oltre il comando della brigata stessa, il batt. «Susa» (il miglior reparto alpino in armi in quanto continuamente addestrato in esercitazioni oltre i nostri confini), il reparto di sanità aviotrasportabile (che ancora recentemente ha fornito un'ottima prova nel Kurdistan), il battaglione logistico «Taurinense» quale supporto tattico, la compagnia di paracadutisti alpini «Monte Cervino» del 4º C. d'A. alpino e alcune unità di volo del 4º reggimento «Ale Altair» di Bolzano, rinforzate da 3 elicotteri CH-47, con un organico totale di circa 1030 militari.

Durante questa missione di pace, che avrà una durata non inferiore ai sei mesi, gli alpini opereranno a difesa del traffico passeggeri e merci che si snoda lungo l'asse rotabile e ferroviario di circa 280 km (il cosiddetto «corridoio di Beira») che congiunge la costa sull'Oceano Indiano (che si affaccia sul Canale di Mozambico di fronte all'isola di Madagascar) con la città di Nachipanda al confine con la repubblica della Zimbabwe.

Gli alpini hanno dunque il compito di garantire la sicurezza dei rifornimenti trasportati per via ordinaria e per via ferata mediante scorta armata e attività di pattuglie; di presidiare alcuni punti sensibili lungo il corridoio di Beira; di correre, qualora necessario, al trasporto di viveri ed aiuti





umanitari; di fornire assistenza sanitaria in casi di urgenza a favore della popolazione locale. Essi saranno affiancati, in altre aree sensibili dal paese, da reparti militari prevenienti da Russia, Uruguay, India, Zambia e Bangladesh.

Il Mozambico conta oggi una popolazione di circa 16 mi-

lioni di abitanti ed è caratterizzato da un bassopiano che degrada lentamente verso l'oceano, dove in un clima di tipo tropicale si registrano temperature fra i 30° e i 35°.

Le Nazioni Unite si sono impegnate ad inviare un totale di circa 7000 «caschi blu» per sorvegliare l'osservanza degli accordi di pace siglati il 4 ottobre del 1992 a Roma, dopo 16 anni di guerra civile, fra il governo del presidente del Mozambico Joaquim Chissano e i ribelli della Renamo (organizzazione di resistenza nazionale mozambiquese) di Alfonso Dhlakama.

I 1030 alpini costituiranno dunque il contingente militare italiano la cui partenza è stata più volte procrastinata data la scarsa chiarezza che avvolgeva il ruolo e i compiti dell'Italia all'interno della forza multinazionale delle Nazioni Unite.

Si tratta dunque di una missione di pace e di polizia in Africa australe, impegnativa sotto ogni punto di vista e programmata su tempi non brevi, considerando la grandi distanze con l'Italia, la vastità del territorio affidato al nostro controllo e le innumerevoli difficoltà operative che dovranno essere superate dai nostri alpini.

Ora l'operazione «Albatros» è scattata in pieno, l'avanguardia della «Taurinense» è giunta ai primi di marzo a Beira per sovrintendere allo scarico del mercantile «Arcate Eagle» giunto dall'Italia con parte dei mezzi e dei materiali della forza militare italiana. Ad accogliere le prime penne nere sul suolo africano, c'erano il capo dell'organizzazione dell'ONU in Mozambico (Onumuz), l'italiano Aldo Ajello, il nostro addeetto militare col. Paris, e il col. Mazzaroli in rappresentanza del generale comandante la «Taurinense».

A tutti gli alpini impegnati nell'operazione «Albatros» in Mozambico un augurio sincero di buon lavoro e un fraterno abbraccio da parte di tutte le penne nere dell'Associazione Nazionale Alpini.

È prossima la pubblicazione della

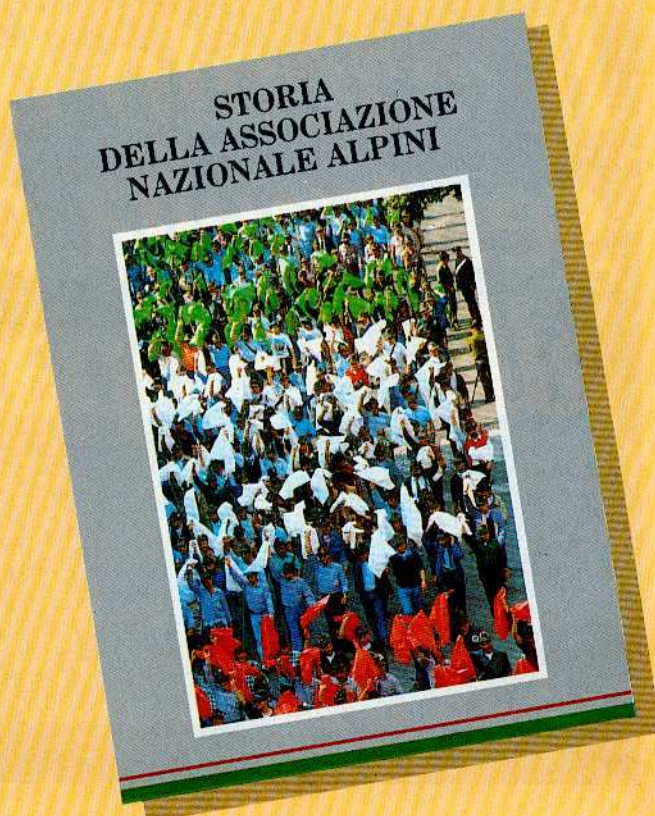
STORIA DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



Volume nel formato di cm. 21 x 28,
composto da 460 pagine con 200 fotografie.
Prezzo: lire 35.000,
compresa spedizione a domicilio.

**È IL REGALO MIGLIORE
CHE OGNI ALPINO PUÒ FARE A SE STESSO**

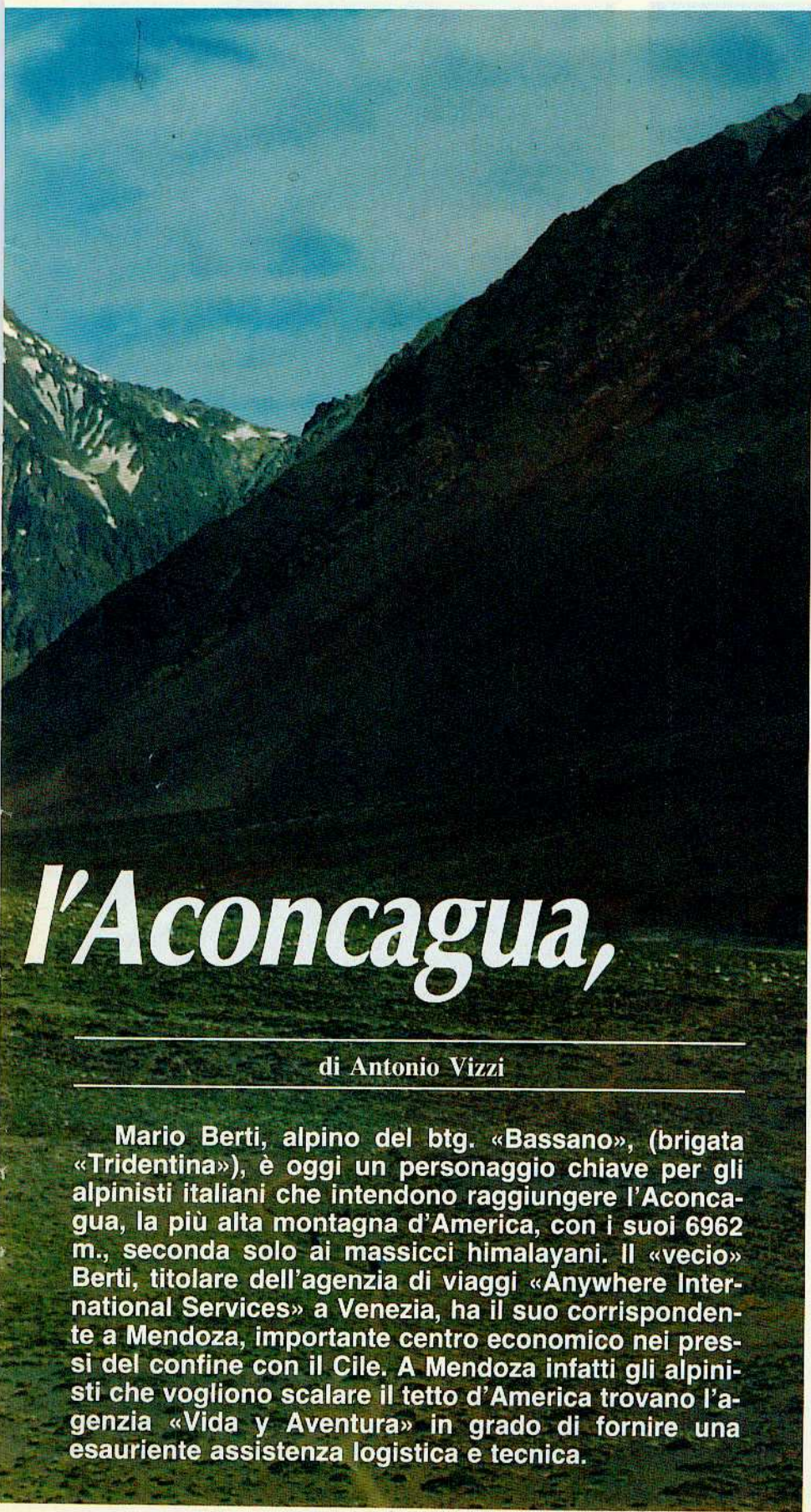
Importante: per ridurre i costi, il libro NON sarà in vendita nelle librerie, ma verrà recapitato a domicilio di chi si sarà prenotato. Si consiglia perciò di PRENOTARE SOLLECITAMENTE presso la Segreteria della Sede nazionale via Marsala 9, 20121 Milano, inviando l'importo. Chi avesse già prenotato, è pregato di confermare, allegando l'importo.





Il «viento blanco» sferza sentinella di pietra alle pampas

Tre valdostani hanno conquistato la vetta (6.962 metri) in soli tre giorni



l'Aconcagua,

di Antonio Vizzi

Mario Berti, alpino del btg. «Bassano», (brigata «Tridentina»), è oggi un personaggio chiave per gli alpinisti italiani che intendono raggiungere l'Aconcagua, la più alta montagna d'America, con i suoi 6962 m., seconda solo ai massicci himalayani. Il «vecio» Berti, titolare dell'agenzia di viaggi «Anywhere International Services» a Venezia, ha il suo corrispondente a Mendoza, importante centro economico nei pressi del confine con il Cile. A Mendoza infatti gli alpinisti che vogliono scalare il tetto d'America trovano l'agenzia «Vida y Aventura» in grado di fornire una esauriente assistenza logistica e tecnica.

La storia della quota ha appassionato molti scienziati tanto che in alcuni casi i fautori dei 7000 — quota che farebbe diventare l'Aconcagua l'unico «settemila» del pianeta, dopo quelli asiatici — pare siano stati smentiti di recente; il dibattito non è chiuso perché molti sanno che il problema ritornerà alla ribalta e che se ne continuerà ancora a discutere: forse è un ottimo pretesto perché, comunque vadano le cose, si alimenterà intorno a questa montagna l'interesse straordinario che effettivamente merita.

Dopo il 14 gennaio del 1897, a distanza di 96 anni dalla conquista della vetta da parte di M. Zurbriggen, anche il gagliardetto della Scuola Militare Alpina di Aosta sventola simbolicamente sulla vetta più alta dei due continenti americani.

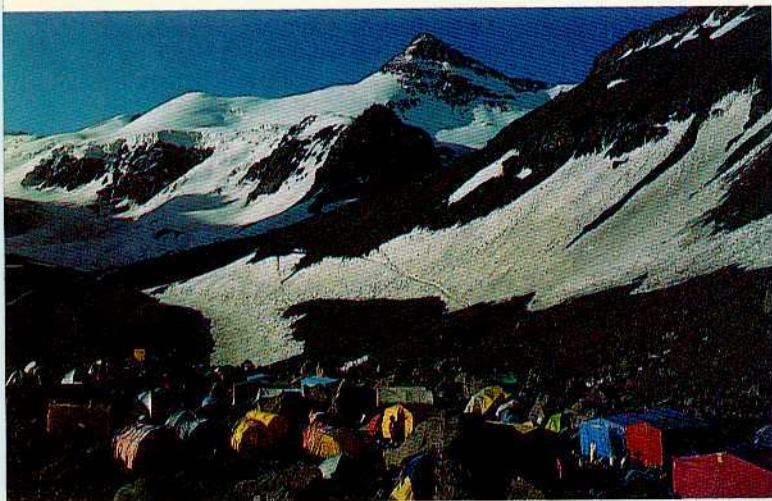
L'Aconcagua, una montagna da non sottovalutare, si può definire con alcuni dati numerici significativi: quasi 7000 m. di quota, temperature polari, vento costante, debilitante, che sfiora i 200 km/h e che i locali temono e chiamano «viento blanco».

Ecco che cosa è l'Aconcagua, la sentinella di pietra che appare solitaria e imponente dalle pampas argentine. Una spedizione valdostana formata da Guido De Dea (noto ai lettori de «L'Alpino») e Piersandro Pignataro, che da architetto si è improvvisato, grazie al suo innato entusiasmo, provetto alpinista, ha conquistato la vetta. I due alpinisti, accompagnati dalla mitica guida locale Domingo Alvarez, grazie alla loro vincente strategia di salita sono riusciti a raggiungere la vetta in soli tre giorni dal campo base.

L'impresa sembra di poco conto a chi comodamente sprofondato in una poltrona guarda con superficialità le mappe del Sud America, ma appare significativa a chi mastica un po' di montagna e soprattutto a coloro che si sono cimentati con quel tipo di ambiente. Infatti la via richiede normalmente dagli otto ai dieci giorni ad alpinisti preparati, che devono comunque fare i conti con le difficoltà contingenti locali. Anche protagonisti, famosi sulle montagne himalayane come Carlo Mauri, hanno dovuto arrendersi a malincuore e rinunciare alla salita.

Il risultato non ha mancato di riscuotere consensi da parte dei valligiani per i quali la salita sull'Aconcagua rappresenta un ambizioso risultato. La meta è un traguardo per i soldati andini, ossia per gli uomini in divisa delle montagne del sud America, assimilabili ai nostri alpinisti. Coloro che raggiungono la vetta vengono insigniti con una particolare distinzione: un «condor d'oro», che poi esibiscono, con orgoglio, sull'uniforme.

Al termine della salita il gagliardetto della Scuola Militare Alpina è stato affi-



Una panoramica del campo base. Sullo sfondo, l'Aconcagua



Da sinistra: la guida Domingo Alvarez, Dando Pignataro, la signorina Grazziela dell'agenzia di viaggi «Vida y Aventura»

dato al reparto andino che è dislocato a Puente de Inca, una località a 3050 metri di quota, sul confine con il Cile, posta all'inizio della lunga valle (oltre 35 km) che porta all'attacco per la salita alla vetta.

I due protagonisti hanno avuto in precedenza esperienze comuni in montagna quando il giovane Pignataro, maestro di sci, assolveva il servizio militare nel 1977 a La Thuile. De Dea, istruttore militare della SMALP, ha già al suo attivo — come abbiamo accennato all'inizio — numerose esperienze extraeuropee tra le quali alcune salite sulle Ande nel 1989; il Cho Oyu, la sesta montagna al mondo, di 8205 m., scalata nel 1991, dopo aver sfiorato la vetta del Manaslu, di 8125 m., nell'anno precedente; il massiccio del monte Kenia, la vetta più alta dell'Africa di 5192 m., scalato in lungo e largo nel 1992. In tono forse minore le esperienze di Pignataro che oltre ad arrampicare ha attraversato nel 1981 il deserto algerino del Sahara in auto e nel 1986 in moto il deserto marocchino. Nel 1992 ha raggiunto il Nepal con alcuni portatori, ed è salito sull'Island Peak (6180 metri).

La salita dei due protagonisti valdostani merita rispetto. Da Plaza de Mulas a 4200 m. dove esiste una città-tendopoli permanente nella quale vivono 250 persone tra indigeni, addetti alla ristorazione, conducenti, turisti che si accontentano di ammirare la montagna da lontano e che non disdegnano qualche timido tentativo di salita, e alpinisti provenienti da tutto il mondo che vogliono cimentarsi con l'Aconcagua. In media un alpinista per completare l'impresa impiega 10 giorni; De Dea e Pignataro hanno soddisfatto la loro brama di salita in soli tre.

Partiti, con la guida Domingo Alvarez, il 17 gennaio hanno raggiunto Nido de Condores a 5400 m. Approntato il



Tramonto visto da Nido de Condores, a 5400 metri



Dando e Domingo sulla vetta dell'Aconcagua

campo, sono ridiscesi per il riposo. Il giorno successivo hanno riguadagnato la quota per trascorrervi la notte. Il 3° giorno hanno raggiunto la Canaletta e da lì si sono apprestati a conquistare i 6962 metri dell'Aconcagua. Un peggioramento del tempo non ha consentito loro di risalire la famosa «via dei Polacchi», una più che rispettabile via interamente di ghiaccio. Il rischio del «viento blanco» ha suggerito un cambio di programma e i nostri due alpinisti hanno dedicato il tempo ancora disponibile a una più approfondita conoscenza di quelle affascinanti lontane terre che presentano potenzialità, sia sociali che economiche, di tutto rispetto.



NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE GARDA COMO ISEO

DA 150 ANNI SULLA CRESTA DELL'ONDA

20145 MILANO - VIA L. ARIOSTO 21 - TEL. 02 - 481 20 86 - Q 481 62 30

AI SOCI CHE PRESENTANO LA TESSERA ANA AGGIORNATA DI BOLLINI D'ISCRIZIONE VERRÀ PRATICATO UNO SCONTO DEL 20% NEI GIORNI FERIALE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

LAGO MAGGIORE

GITA TURISTICA A LOCARNO

Si effettua dal 4 Aprile al 26 Settembre 1993
tutti i giorni escluso mercoledì

| | | |
|---------|----------|-----------|
| ARONA | partenza | ore 11.00 |
| ANGERA | partenza | ore 11.05 |
| LOCARNO | arrivo | ore 14.35 |

| | Battello | Aliscafo |
|---------|--------------------|----------|
| | (1) | (2) |
| LOCARNO | partenza ore 16.30 | 17.15 |
| ANGERA | arrivo ore 19.35 | 19.05 |
| ARONA | arrivo ore 19.45 | 19.10 |

(1) Nel periodo dal 23/5 al 1/8 e dal 30/8 al 26/9 solo la domenica.
(2) Dal 23/5 al 1/8 e dal 29/8 al 26/9

I viaggiatori dovranno munirsi di documento valido per il passaggio di frontiera.

Prezzo del biglietto di A/R: L. 26.600 - Ragazzi: L. 13.300

Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA ARONA - CENTRO LAGO

Si effettua nei giorni festivi dal 23 Maggio al 26 Settembre 1993

| | | |
|---|----------|--------------------------------|
| ARONA | partenza | ore 12.30 |
| ANGERA | partenza | ore 12.35 |
| <i>crociera in centro lago e pranzo a bordo</i> | | |
| STRESA | arrivo | ore 14.20 - partenza ore 14.30 |
| ISOLA BELLA | arrivo | ore 14.35 - partenza ore 16.05 |
| ISOLA MADRE | arrivo | ore 16.30 - partenza ore 17.40 |
| ANGERA | arrivo | ore 19.10 |
| ARONA | arrivo | ore 19.20 |

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 19.600 - Ragazzi: L. 9.800
Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA STRESA - ISOLE

Si effettua tutti i giorni dal 4 Aprile al 26 Settembre 1993

| | | |
|-----------------|----------|--------------------------------|
| STRESA | partenza | ore 11.00 |
| ISOLA MADRE | arrivo | ore 11.30 - partenza ore 13.00 |
| ISOLA PESCATORI | arrivo | ore 13.15 - partenza ore 15.25 |
| ISOLA BELLA | arrivo | ore 15.30 - partenza ore 17.00 |
| STRESA | arrivo | ore 17.10 |

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 11.000 - Ragazzi: L. 5.500

CROCIERA LAVENO - ISOLE

Si effettua tutti i giorni dal 4 Aprile al 26 Settembre 1993

| | | |
|-----------------|----------|--------------------------------|
| LAVENO | partenza | ore 10.40 |
| ISOLA BELLA | arrivo | ore 11.30 - partenza ore 12.55 |
| ISOLA PESCATORI | arrivo | ore 13.00 - partenza ore 15.10 |
| ISOLA MADRE | arrivo | ore 15.30 - partenza ore 17.00 |
| LAVENO | arrivo | ore 17.30 |

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 19.000 - Ragazzi: L. 9.500

LAGO DI GARDA

CROCIERE MOTONAVI GIORNALIERE

Si effettuano tutti i giorni dal 27 Marzo al 25 Settembre 1993

CROCIERA DESENZANO - RIVA DEL GARDA

| | | |
|----------------|----------|------------------------------------|
| DESENZANO | partenza | ore 10.00 |
| RIVA DEL GARDA | arrivo | ore 14.10 - partenza ore 15.30 (1) |
| DESENZANO | arrivo | ore 19.40 |

(1) Dal 20 Giugno al 25 Settembre 1993 il battello partirà da RIVA DEL GARDA alle ore 15.15 con arrivo a DESENZANO alle ore 19.25

Prezzo del biglietto di A/R: L. 28.400 - Ragazzi 4-12 anni: L. 14.200

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse e/o piatti a scelta).

CROCIERA DESENZANO - SIRMIONE - GARDONE

Corse giornaliera dal 4 Aprile 1993

| | | |
|-----------|----------|------------------------------------|
| DESENZANO | partenza | ore 10.00 |
| SIRMIONE | arrivo | ore 10.20 - partenza ore 11.40 |
| GARDONE | arrivo | ore 13.32 - partenza ore 15.40 (2) |
| DESENZANO | arrivo | ore 17.10 |

(2) Dal 20 Giugno al 25 Settembre 1993 il battello partirà da GARDONE alle ore 15.50 con arrivo a DESENZANO alle ore 17.20

Prezzo del biglietto di A/R: L. 20.000 - Ragazzi 4-12 anni: L. 10.100

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse e/o piatti a scelta).

CROCIERA DESENZANO - SALÒ - SIRMIONE

| | | |
|-----------|----------|------------------------------------|
| DESENZANO | partenza | ore 10.00 |
| SALÒ | arrivo | ore 11.33 - partenza ore 12.23 (3) |
| SIRMIONE | arrivo | ore 13.20 - partenza ore 16.05 (4) |
| DESENZANO | arrivo | ore 16.25 |

(3) Dal 20 Giugno al 26 Settembre 1993 il battello partirà da SALÒ alle ore 12.43 con arrivo a SIRMIONE alle ore 13.40

(4) Corsa giornaliera dal 4/4/93 in avanti

Prezzo del biglietto di A/R: L. 20.600 - Ragazzi 4-12 anni: L. 10.300

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse e/o piatti a scelta).

CROCIERA PESCHIERA - RIVA DEL GARDA

| | | |
|----------------|----------|--------------------------------|
| PESCHIERA | partenza | ore 9.45 |
| RIVA DEL GARDA | arrivo | ore 13.25 - partenza ore 16.15 |
| PESCHIERA | arrivo | ore 19.55 |

Prezzo del biglietto di A/R: L. 28.400 - Ragazzi 4-12 anni: L. 14.200

Prezzo del pranzo a bordo: L. 17.000 Menù turistico (bevande escluse e/o piatti a scelta).

I PREZZI DEL TRASPORTO SONO SOGGETTI AD EVENTUALI VARIAZIONI STABILITE DAL MINISTERO DEI TRASPORTI

ESTRATTO DELL'ORARIO UFFICIALE DELLA NAVIGAZIONE LAGHI MAGGIORE, GARDA E COMO
Comitive scolastiche: riduzioni sino al 60% - Comitive adulti sino al 20%

LAGO DI COMO

CROCIERE COMO - PIONA

Si effettuano tutti i giorni dal 4 Aprile al 26 Settembre 1993

| | | |
|-------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 12.10 |
| PIONA | arrivo | ore 15.06 - partenza ore 16.00 |
| COMO | arrivo | ore 18.50 |

Servizio ristorante e bar a bordo tutti i giorni

| | | |
|-------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 10.30 |
| PIONA | arrivo | ore 13.55 - partenza ore 14.45 |
| COMO | arrivo | ore 17.40 |

Su questa corsa il servizio ristorante è solo festivo fino al 19 Giugno. Dal 20 Giugno è giornaliero.

Prezzo del biglietto di A/R: L. 23.600 - Ragazzi: L. 11.800.

Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA COMO - BELLAGIO

Si effettua dal 4 Aprile al 26 Settembre 1993

| | | |
|----------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 12.10 |
| BELLAGIO | arrivo | ore 13.50 - partenza ore 16.01 |
| COMO | arrivo | ore 17.40 |

Prezzo del biglietto di A/R: L. 17.600 - Ragazzi: L. 8.800.

Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA COMO - PIONA - BELLAGIO

Si effettua dal 4 Aprile al 26 Settembre 1993

| | | |
|----------|----------|--------------------------------|
| COMO | partenza | ore 10.30 |
| PIONA | arrivo | ore 13.55 - partenza ore 14.45 |
| BELLAGIO | arrivo | ore 15.55 - partenza ore 17.08 |
| COMO | arrivo | ore 18.50 |

Su questa corsa il servizio ristorante è solo festivo fino al 19 Giugno. Dal 20 Giugno è giornaliero.

Prezzo del biglietto di libera circolazione: L. 26.000 - Ragazzi: L. 13.000.

Prezzo del pranzo a bordo: L. 20.000 Menù turistico (bevande escluse).

CROCIERA NOTTURNA CON BALLO A BORDO

Si effettua nei giorni di sabato dal 3 Luglio al 25 Settembre 1993

| | | |
|--------------------------------|----------|-----------|
| COMO | partenza | ore 21.15 |
| <i>crociera in centro lago</i> | | |
| COMO | arrivo | ore 01.00 |

Prezzo del biglietto di A/R: L. 24.000 - Ragazzi: L. 12.000

Prezzo della cena a bordo: L. 27.000 Menù turistico (bevande escluse).

Sulle crociere notturne non si applicano riduzioni per comitive.

CROCIERE POMERIDIANE NEL PRIMO BACINO DI COMO E LECCO

Si effettuano nei pomeriggi dei giorni festivi dal 4 Aprile al 26 Settembre 1993.

Partenze dai Pontili di COMO e di LECCO (sospese in caso di cattivo tempo).
Prezzo del biglietto: L. 5.600 - Ragazzi L. 2.800

Lui non sapeva di essere un fotoreporter

Questo patrimonio storico è rimasto per quarant'anni in una valigia, sepolta in cantina

La «Festa Granda» della sezione di Piacenza, svoltasi a Bettola nel settembre scorso, ha assunto anche un aspetto culturale di notevole rilievo. Sulla grande piazza dedicata a Cristoforo Colombo, il folto pubblico ha potuto vedere episodi della guerra sul fronte greco-albanese, tra l'autunno del 1940 e la primavera del 1941, attraverso la documentazione fotografica presentata da un artigiere alpino.

Enzo Egalini di Piacenza (oggi noto gioielliere in via XX Settembre ma prima della guerra artigiano orologiaio e fotografo per passione) ha scattato migliaia di istantanee ai suoi commilitoni del gruppo «Valchisone» del 6° reggimento artiglieria alpina. Si trattava in gran parte di foto-ricordo da spedire alle fami-

glie in Italia allo scopo di tranquilizzarle sulla salute dei loro cari.

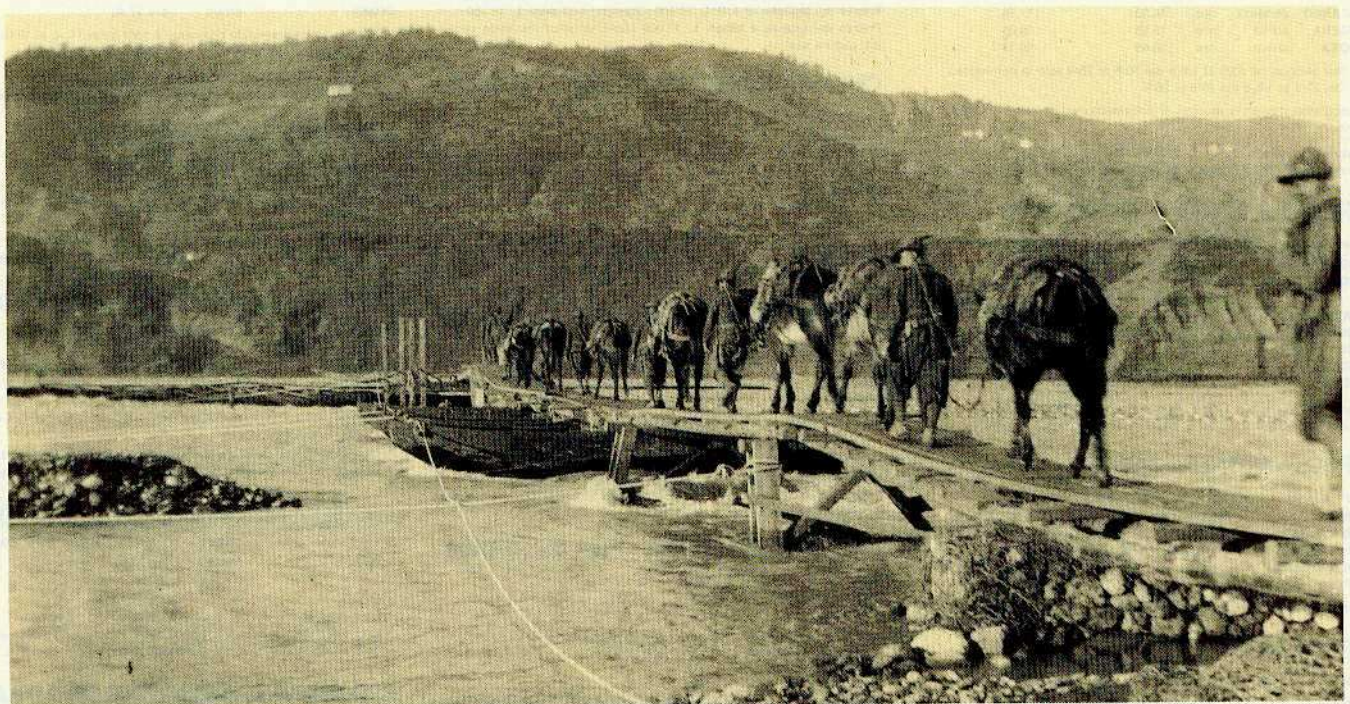
Imbarcato a Bari il 30 ottobre 1940 sul piroscafo «Principessa Giovanna» col suo reparto, Egalini sbarcò a Durazzo la mattina successiva e dopo pochi giorni raggiunse Tirana dove, aggregatosi a una colonna di muli, raggiunse la linea del fronte.

Nello zaino Egalini aveva messo una valigetta di cartone con gli attrezzi da orologiaio e una piccola macchina fotografica, e grazie alle sue capacità e a un'innata sensibilità, riuscì a fissare sulla pellicola i momenti più salienti della giornata dei soldati in trincea, i tanti episodi di guerra e di vita militare.

Al termine del conflitto, ritornato a Piacenza, Egalini aveva riposto



Aprile 1941: il fronte greco è stato sfondato



Le salmerie con i pezzi da 75/13 attraversano il ponte di barche sul Holtit

di classe



Osservatorio nella zona di Bregu-i-Math



la valigia in cantina e soltanto quarant'anni dopo, per incitamento degli amici che lo avevamo conosciuto al fronte, aveva estratto le pellicole dal ripostiglio.

Una volte stampate e risultate nitide e brillanti, le fotografie hanno dimostrato di rappresentare una documentazione rara e preziosa delle operazioni belliche sul fronte greco-albanese.

Con grande talento l'Egalini aveva saputo cogliere la guerra nei suoi aspetti più umani e veri, dall'abbattimento di un bombardiere inglese alla polenta cotta in un bidone per la benzina, dall'arrivo del portalettere all'attività del barbiere, dall'assaggio del rancio a una partita a carte sotto la tenda, alla lettera alla ragazza lontana, al maniscalco



Il camminamento su Bregu-i-Math che conduceva all'osservatorio



CON L'OLIO
C'È PIÙ GUSTO



OLIO EXTRA VERGINE
DI OLIVA

Dolmen[®]
bontà & salute

A tutti gli Alpini che invieranno il coupon offriremo

GRATIS

utile e graziosa oliera per degustare il nostro olio.

Spedire a:

**OLEIFICIO COOPERATIVO
"DOLMEN"**

Via U. La Malfa, 5 - 70052 Bisceglie (Ba)

Tel. e Fax (080) 92.17.93

Si, desidero ricevere olio extra vergine di oliva
DOLMEN

N. ___ lattine da lt. 5 a £. 43.000 cad.

N. ___ valigette da 3 bott. 0,75 a L. 27.900

in OMAGGIO oliera di vetro da 0,250 lt.

gli importi indicati s'intendono comprensivi di
trasporto a domicilio. Ordine minimo di £. 150.000.

Cognome

Nome

Via n.

Località Prov.

Tel.

Pagamento:

Allego Assegno Bancario intestato
Oleificio Cooperativo Dolmen

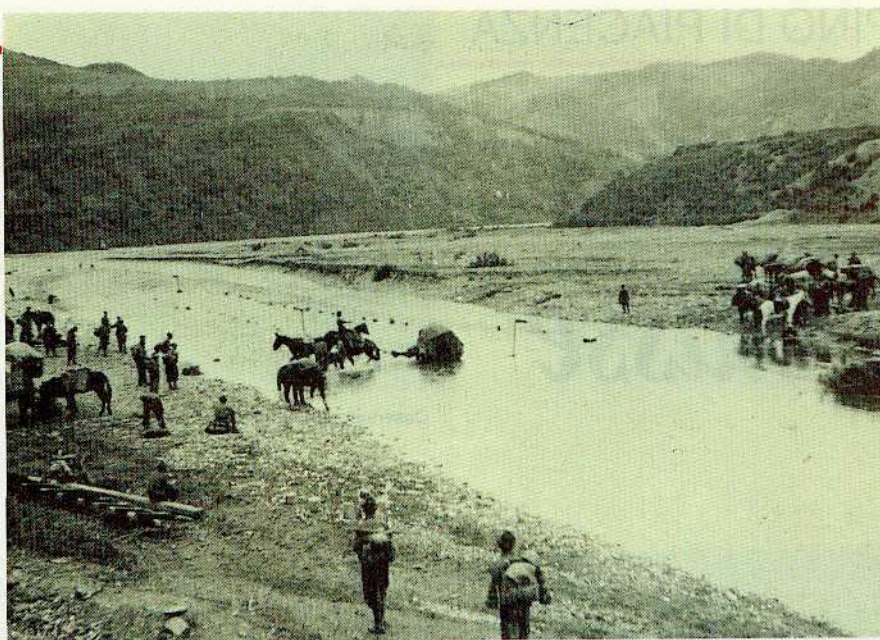
In contrassegno alla consegna.

che ferra gli zoccoli ad un mulo.

Di particolare valore anche le foto della marcia degli alpini sul ponte di barche, l'attendamento nella neve in prima linea e un osservatorio sotto una cornice di ghiaccio e neve.

Una documentazione antiretorica, viva, reale, dei sacrifici e dell'impegno degli alpini nell'ultimo conflitto su quel fronte greco-albanese che vide cadere in combattimento anche i fratelli gemelli piacentini Giulio e Livio Daturi, sottotenenti del 9° alpini.

Esposte in piazza a Bettola, le fotografie hanno suscitato ammirazione e una folla di alpini e di cittadini si è congratulata con l'artigliere alpino Enzo Egalini, appartenente al gruppo di Podenzano, rivelatosi, mezzo secolo dopo la campagna di guerra, autentico fotoreporter e inviato speciale d'eccezione pur disponendo di una macchinetta fotografica da quattro soldi. ■



Il guado del fiume Holtit da parte della '49 batteria



Si costruiscono i rifugi per i pezzi e le munizioni di una batteria del «Val Chisone»



Si mitraglia il nemico ritiratosi dalle posizioni montane



L'autore delle foto Egalini al suo banchetto di lavoro



In zona Squimari una batteria in posizione del gruppo «Valchisone» con le tende degli artiglieri (Inverno 1940)

PNEUMATICO ECOLOGICO MARIX. CALCA LA STRADA E NON CALPESTA L'AMBIENTE.



MARIX® è il pneumatico ecologico per autovetture ricostruito dalla Marangoni Pneumatici, sicuro e resistente a tutte le insidie della strada. La Marangoni, gruppo che vanta un'esperienza a 360° nel settore del pneumatico ed utilizza un'alta tecnologia nel processo di ricostruzione, ne garantisce l'affidabilità e la durata. Chi sceglie per la propria autovettura i pneumatici



MARIX, realizza consistenti economie di esercizio e contribuisce in maniera determinante al problema del riciclaggio ecologico dei pneumatici. La Marangoni Pneumatici infatti assicura, sia al rivenditore che all'utente, il ritiro e lo smaltimento ecologico dei propri pneumatici ricostruiti MARIX, consentendo recuperi di energia e di materie prime secondarie. Equipaggiare un'autovettura con

pneumatici ecologici MARIX, significa dunque viaggiare con sicurezza ed economicità, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente.

MARANGONI 
pneumatici

MARANGONI PNEUMATICI S.p.A.
Via del Garda, 6 I - 38068 Rovereto (TN)
Tel. 0464/438000 - Fax 0464/436169

Albania, quell'inutile e stupida avventura che ci costò 40.000 morti

**Non dobbiamo dimenticare tante giovani vite
stroncate per aver compiuto un silenzioso dovere**

di Luigi Ferrari

Tra le motivazioni che caratterizzano e qualificano questa nostra Adunata di Bari c'è, sicuramente, quella di ricordare i tanti alpini che dal capoluogo pugliese e da tutta la regione si imbarcarono più di cinquant'anni fa per raggiungere i porti di Valona e Durazzo in Albania, sull'altra sponda dell'Adriatico. S'è parlato e si parla poco della campagna di Grecia, tanto che qualcuno ebbe a definirla «la grande dimenticata»; eppure quel conflitto costò all'Italia ben 40.000 fra morti e dispersi e più di 60.000 fra feriti e congelati. Bastano queste cifre, penso, a dare un'idea della grande tragedia consumatasi in meno di sei mesi di belligeranza.

Ma, come si poté giungere a tanto? Purtroppo anche in questa occasione come in tante altre, ma di più ancora, tutto si svolse all'insegna dell'improvvisazione e della leggerezza più assolute.

Quando la «Julia» si mosse, a fine ottobre 1940, sotto una pioggia fredda e battente, avevamo in Albania 9 divisioni binarie di cui 2 schierate sul fronte jugoslavo. Sul fronte dell'Epiro si trovavano quindi 7 divisioni, alcune delle quali già minate dalla malaria.

I nostri avversari disponevano di una forza enormemente superiore. L'inizio delle operazioni coincise con la stagione delle piogge, la meno adatta per un'avanzata in una regione povera di vie di comunicazione dove le poche strade diventavano acquitrini, ostacolando e rallentando di fatto i movimenti delle nostre truppe; cominciò così il disastroso ripiegamento con la necessità di tamponare le falle che si aprivano in continuità e con il conseguente pericolo per i nostri reparti di essere accer-

chiati. Le poche piste furono presto trasformate in un mare di fango che in alcuni casi superava il metro di altezza; qualche volta muli carichi di rifornimenti restavano bloccati nella densa, fluida massa e non riuscivano a districarsi.

Occorreva allora toglierli il basto e cercare con una fune di tirarli a «riva» per immetterli in un'altra pista meno disastrosa e appena aperta; tutto ciò sotto il tiro delle armi nemiche e flagellati dalla pioggia, fredda, incessante, snervante.

La situazione, nei mesi invernali, sembrava insostenibile. Giunsero in fretta dall'Italia i complementi: reparti spezzettati mandati al fronte per tamponare, senza salmerie, scarsamente equipaggiati e senza alcuna coordinazione; giovani ufficiali, che da pochi giorni avevano smesso gli abiti civili, giungevano al fronte, magari di notte, per assumere il comando di reparti che al loro arrivo già non esistevano più. Bisognava resistere, contrastare, contenere anche se il rancio non arrivava e le munizioni, qualche volta, erano esaurite.

Giunsero in fretta in aiuto alla martoriata, incredibile «Julia» ed alle altre truppe impegnate, le tre divisioni alpine «Pusteria», «Tridentina», «Cuneense»; i loro battaglioni e i gruppi d'artiglieria venivano immessi nell'enorme, tragico crogiolo così come capitavano.

Occorre fermare l'avanzata; i greci attaccano a valanga, gli episodi di valore sono innumerevoli. Il gruppo «Conegliano» e due compagnie dell'Ottavo il 9 novembre vengono accerchiati sulla costa di Cristobasile, sparano a zero, contrattaccano con la baionetta e, dopo 6 ore di combattimento, riescono ad aprire un varco; i morti e i feriti non si contano.



Le tradotte della «Julia» in partenza in Friuli: destinazione Albania

A Mietes l'«Edolo» è ridotto a meno di 100 uomini in grado di combattere. Il 15 dicembre questi stessi alpini resistono all'attacco di 3 divisioni nemiche. Moltissime le perdite; il comandante del battaglione, ten. col. Rivoire, cade gravemente ferito. A Caifa Galina il «Feltre» e il «Cadore», a corto di munizioni, difendono le posizioni a sbarramento della valle Oxum quasi esclusivamente con la baionetta contro preponderanti, baldanzose forze nemiche; muore alla testa dei due battaglioni il comandante del 7°, col. Rodolfo Psaro.

Si arriva così al terribile mese di gennaio e sul fronte lungo ben 250 chilometri, sotto la continua pressione nemica, i nostri reparti, alimentati da complementi inviati quotidianamente a sostituire i caduti, resistono e contrattaccano con un'audacia che ha dell'incredibile.

Il «Saluzzo» raggiunge quota 528 di Brusa Prall e la «Cuneense» è duramente impegnata per consolidare le nostre posizioni.

I greci, forti dell'enorme superiorità numerica, continuano però a lanciare continui attacchi e il 14 febbraio nel settore dello Scindeli, dopo ore di violentissimi combattimenti, costringono gli italiani ad arretrare nella zona del Golico, «il Golgota», come lo ribatteggeranno gli alpini.

Alla fine dell'attacco, il 18 febbraio, il «Val Natisone» è ridotto a 4 ufficiali e 47 alpini mentre il «Belluno» conta 7 ufficiali e un centinaio di alpini. E la tenuta del Golico diventa indispensabile per evitare che i greci scendano a valle e, dividendo il nostro schieramento, possano dilagare verso Valona.

Si moltiplicano e si susseguono attacchi e contrattacchi in quella che fu chiamata offensiva di primavera; il 9 marzo muore da eroe sullo Spadarit Vittorino Zanibon alla testa degli arditi del «Feltre».

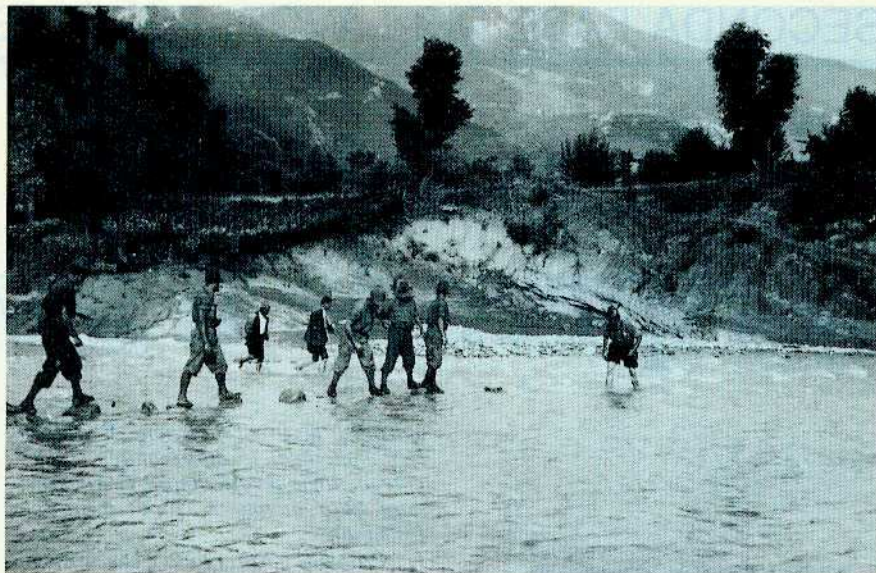
Tomori, Scindeli, Tepeleni, Klisura, Monastir, Voiussa sono nomi entrati nella leggenda, sono tappe segnate dal sangue dei nostri alpini.

Il 18 marzo, ricostituiti ancora dai complementi, il «Gemona» e il «Cividale» danno l'assalto a quota 1143 (Golico); sono decimati. Il 24 attaccano ancora, un cannone del gruppo «Conegliano», portato a braccia in prima linea, spara a zero per fermare gli attacchi nemici. Il solo «Gemona» perde nel mese di marzo quasi mille alpini e quando il comandante del battaglione, magg. Perrot, gravemente ferito, ottiene il permesso di ripiegare, porta con sé soltanto 6 superstiti.

Questo ed altri sacrifici riuscirono finalmente a fermare il nemico ponendo così le premesse per l'avanzata di primavera quando cadrà anche Alessandro Annoni comandante del «Mondovì»; la sua salma, portata a spalle dagli alpini, entrerà alla testa del battaglione nella cittadina di Dibra.

Questa rievocazione vuol essere semplicemente un modo per ricordare i protagonisti degli eventi di cinquant'anni fa, quando ancora una volta, il loro fu più che mai «arduo dovere».

(Le foto sono state scattate dall'autore dell'articolo).



Saltando di sasso in sasso, gli alpini guadagnano un fiume



La neve copre i monti dell'Epiro, sui quali i nostri hanno scavato trincee



Finalmente la primavera! Si può andare a prendere il rancio a torso nudo

Su le maniche: si riprende il lavoro



Così appariva l'asilo di Rossosch al momento della sospensione dei lavori

di Angelo Greppi

10 ottobre 1992 ore 16.30, a Rossosch. L'inverno (l'inverno russo che è «il più inverno» di tutti) è alle porte e bisogna quindi chiudere il cantiere dove per sei mesi hanno lavorato, a turni, gli alpini volontari impegnati nella costruzione dell'asilo. La giornata è deprimente: pioggia battente, freddo già cattivo. Ma ancor più del tempo pessimo, ci di-

sturbava la preoccupazione di lasciare lì il materiale, le attrezzature, i viveri, con un ragionevole timore di non ritrovare tutto quanto e come lo stavamo lasciando.

Prima di partire, tutto è stato sistemato con ordine e cura nel grande magazzino del seminterrato, ed è stato redatto un diligente inventario. Poi, insieme con le autorità comunali locali, chiusura delle porte con diligente piombatura; in certi punti, addirittura chiusure murarie. Ma quel senso di non definibile inquietudine non ci abbandona. Insomma, non siamo dei visionari: in tutti i mesi invernali che stanno arrivando, qualche guaio — ad opera dell'uomo — può accadere.

L'ultimo ammainabandiera, con un bel magone, e ce ne andiamo, lasciando qui la speranza di tornare e portando con noi il ricordo e la coscienza di avere ben operato.

17 marzo 1993 ore 9, cinque mesi dopo, siamo ancora alla stazione di Rossosch. Siamo tornati e sono ad attenderci il sindaco e le personalità locali. Con un pullmino ci accompagnano al cantiere. Non c'è bisogno di dire che siamo almeno «ansiosi». Il quadro generale è tutto positivo: giornata bella, cielo azzurro (ma guarda chi si vede! per me è la prima volta), il sole si dà da fare per scio-

gliere la neve. Tanta, tantissima neve: e il mio ricordo istintivamente corre a quei giorni di cinquant'anni fa, quando la sterminata colonna di italiani, tedeschi, ungheresi, rumeni avanzava faticosamente nel deserto di neve e di ghiaccio per trovare la strada che portava a baita. E con il cuore mi sembra di vederli approdare qui, entrare in questo edificio fatto da noi in ricordo di tutti quelli che non sono tornati. Proprio quelli che non sono tornati, in questo edificio offerto dalla pace e dall'amore, trovano la baita. Ci sono con loro anche i russi, i tanti russi mai più tornati, e trovano anch'essi qui la baita, la fratellanza.

Basta sognare, torniamo coi piedi in terra. Alla presenza del sindaco e delle altre autorità togliamo i sigilli, apriamo le porte... teniamo il respiro. C'è tutto, tutto è a posto! Siamo felici come chi si è tolto un grosso peso dallo stomaco. E brindiamo subito, prelevando il vino dalla intatta cambusa.

Il 3 aprile è partito dall'Italia il primo turno (dell'anno secondo) dei volontari per la fase conclusiva della operazione «Sorriso». Sorriso dei bimbi russi che troveranno qui una confortevole accoglienza; sorriso dall'alto dei Cieli di quelli che sono andati avanti e che qui onoriamo.

IL CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA A MILANO

Aumenta l'interesse per la cosa pubblica

Un complesso imponente: 123 testate

Sabato 13 marzo, ospitato — come da tradizione — nella sede della sezione di Milano della nostra Associazione (decorata di splendidi affreschi di Novello, Riosa, Vellani-Marchi che, da soli, meri-

tano una visita), si è svolto il congresso annuale della stampa alpina, con la partecipazione dei rappresentanti di 54 testate. Ricordiamo che la stampa alpina annovera un mensile a carattere nazionale,

63 testate sezionali in Italia, 6 all'estero e 53 notiziari di gruppo: un complesso imponente.

Presente il presidente nazionale Caprioli, il congresso è stato presieduto —

con garbo e fermezza — dal vice presidente nazionale Busnardo. Il presidente della sezione di Milano Perini ha portato il saluto degli ospitanti.

Relatori sono stati: il direttore de «L'Alpino», Arturo Vita, che ha riferito circa il periodico nazionale; Vitaliano Peduzzi, vice direttore, relatore circa i compiti e l'impegno della stampa alpina; Franco Fucci, consulente editoriale, che ha illustrato il glossario (di specifico uso giornalistico) distribuito ai presenti.

Dopo un intervallo dedicato al pranzo in piedi, sono ripresi i lavori. Numerosi gli interventi, in grande maggioranza centrati ed appropriati. È fuori dubbio che — sia pure lentamente, e può darsi che sia bene così — l'interesse verso la cosa pubblica e per quanto ha valore collettivo è in crescita. La nostra stampa — da quella nazionale a quella sezionale e di gruppo — deve, e nella maggior parte dei casi sa, tenere il passo.

Dagli interventi è emerso che è generalmente approvato il concetto che l'Associazione non è una torre d'avorio, fuori del mondo, e che pertanto la nostra stampa ha una sorta di diritto-dovere di occuparsi tanto di temi associativi, generali e locali, quanto di temi non strettamente associativi che abbiano carattere di interesse pubblico generale. È specifico che questi temi vanno trattati evitando



Parla il presidente nazionale Caprioli

col massimo scrupolo di prendere posizioni di parte e rispettando rigorosamente la forma.

Un'ultima osservazione: forse qualcuno pensa che il congresso della stampa alpina sia dedicato a una specie di esame o riesame dell'attività dell'organo ufficiale nazionale. A quei pochi che, certamente in buona fede, pensano così, va

precisato che il congresso della stampa alpina è dedicato a tutta la stampa alpina (incluso, ma non prevalente, il mensile nazionale) e che le discussioni maggiormente proficue sono quelle che riguardano tono, stile e argomenti di tutta la stampa alpina.

E se ci sono proposte innovative, ben vengano. ■

**GRANDE
SUCCESSO**

noi alpini

**IL FILM
CHE HA GIÀ
ENTUSIASMATO
MIGLIAIA DI ALPINI**

il grande cuore delle penne nere in videocassetta



Parlano gli uomini che hanno fatto la storia degli Alpini.

Testimonianze e ricordi svelano inediti retroscena storici.

Documenti filmati sorprendenti dall'Archivio Storico dell'ISTITUTO LUCE.

Il vero spirito degli Alpini in 45 minuti di emozionanti immagini.

Un'OFFERTA ESCLUSIVA solo per i lettori de "L'Alpino". Da regalarsi e da regalare con orgoglio ed affetto.

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a: OFFICINEMA, b.go Del Parmigianino, 4 43100 Parma. Telefono 0521/282039 - 207260

Desidero ricevere:

n. 1 videocassetta "NOI ALPINI" a £. 29.000

n. ... videocassetta "NOI ALPINI" a £. 27.000 cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna, l'importo relativo + le spese postali

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(di un genitore se minorenne)



«Trentatrè» in rosa

Il mondo cambia continuamente. Per fortuna, aggiungo, se no — senza cambiamenti — vivremmo ancora nelle caverne. Nel mutamento generale, c'è anche quello della situazione delle donne che, non dimentichiamolo mai, sono state definite «l'altra metà del Cielo». Non scandalizziamoci quindi se si parla di donne nelle forze armate. Non siamo di certo i pionieri: in molti Stati, le donne ne fanno già parte. In Israele, che ha problemi essenziali di difesa, le donne sono presenti anche nei reparti combattenti. L'idea va accettata, non respinta in partenza. La cosa più importante è che si faccia una cosa seria.

È un bel po' di anni che si discute del problema: ingresso e non ingresso? Persino le femministe — che sarebbero «donne coi baffi», sia detto senza ironia — si sono divise nella risposta.

Che cosa c'è di sconvolgente o di impossibile? Se ci sono donne che guidano jet dell'aviazione civile, perché non dovrebbero guidare quelli dell'aeronautica militare? Se ci sono donne nella polizia di Stato... Ecco, sarebbe preferibile non vedere (mi è capitato) poliziotte in uniforme con capelli sciolti sulle spalle, «appese» ad una sciabolona con 20 centimetri di troppo: insomma anche l'occhio vuole la sua parte.

Tempo fa, venne effettuato un sondaggio di opinioni sul problema donna-soldato fra le studentesse di un liceo. È giusto che le donne si esprimano su un problema delle donne. Molti «sì» alla donna soldato, però con precisa indicazione: ufficiale di marina o paracadutista. Insomma, la bella divisa blu che è così elegante e l'ardimento per far tremare il cuore al fidanzato o facente funzioni. Questo è esibizionismo e basta.

Non una che abbia espresso preferenza per fare il «conducente»! Adesso che i muli sono soltanto di rappresentanza, sarebbe anche un bel vedere. E qui si innesta il problema specifico: donne nella naja alpina? Perché no? Le portatrici carniche hanno dimostrato dal 1915 al 1918, senza scomodare sociologi, filosofi e femministe, di saperci fare. Donne che in montagna ci vanno egregiamente, ne conosciamo tutti. Anche ottime conduttrici di rifugi. Quindi, obiezioni di principio, non ce ne dovrebbero essere. Ripeto, e lo ripeto perché è il punto dolente di ogni cosa italiana: l'essenziale è che si faccia sul serio.

Bisogna occuparsi da subito di due importantissime questioni: 1) il fattore M. È l'incombente terribile presenza della «mamma italiana», che chiede giustizia al Cielo quando il suo bambino va sotto la naja e magari lo inviano in qualche missione speciale, vedi Libano (ci furono sceneggiate solenni di mamme nel porto di Bari, alla partenza della nave), vedi recentissimamente Somalia. Ebbene, sono convinto che la possessiva «mater italica» si scaldi molto meno per la sua bambina che per il suo bambino. Accade lo stesso quando c'è il matrimonio di un figlio. Ragioni: appartengono ai grandi misteri. Ve le potrà spiegare uno psicologo, quindi ne capirete molto meno di prima.

2) revisione e aggiornamento del canzoniere alpino. La famosissima strofa «ci tocca di partire / con la tristezza in cuore / lasciare la morosa / con gli altri a far l'amore». Franca-mente sostituire «la morosa» con «il moroso» suona male. Ma la parità lo esige. Andrà riveduta anche la solenne affermazione «Se sei da maritare, dovevi dirlo prima / sei sempre stata coi vecchi alpini / non sei figlia di maritar». Si esige la reciprocità di trattamento. Con la nostra fantasia, tutto si aggiusterà.

In ogni modo, benvenute tote, tosan, mule, fantatis.

V.P.

«L'Alpino» ha voluto offrire ai suoi lettori alcune proposte di uniformi per le donne che si arruoleranno nel nostro Corpo, e ha affidato questo compito all'inventiva, alla fantasia e al gusto di una giovane e brava disegnatrice di moda: Silvia

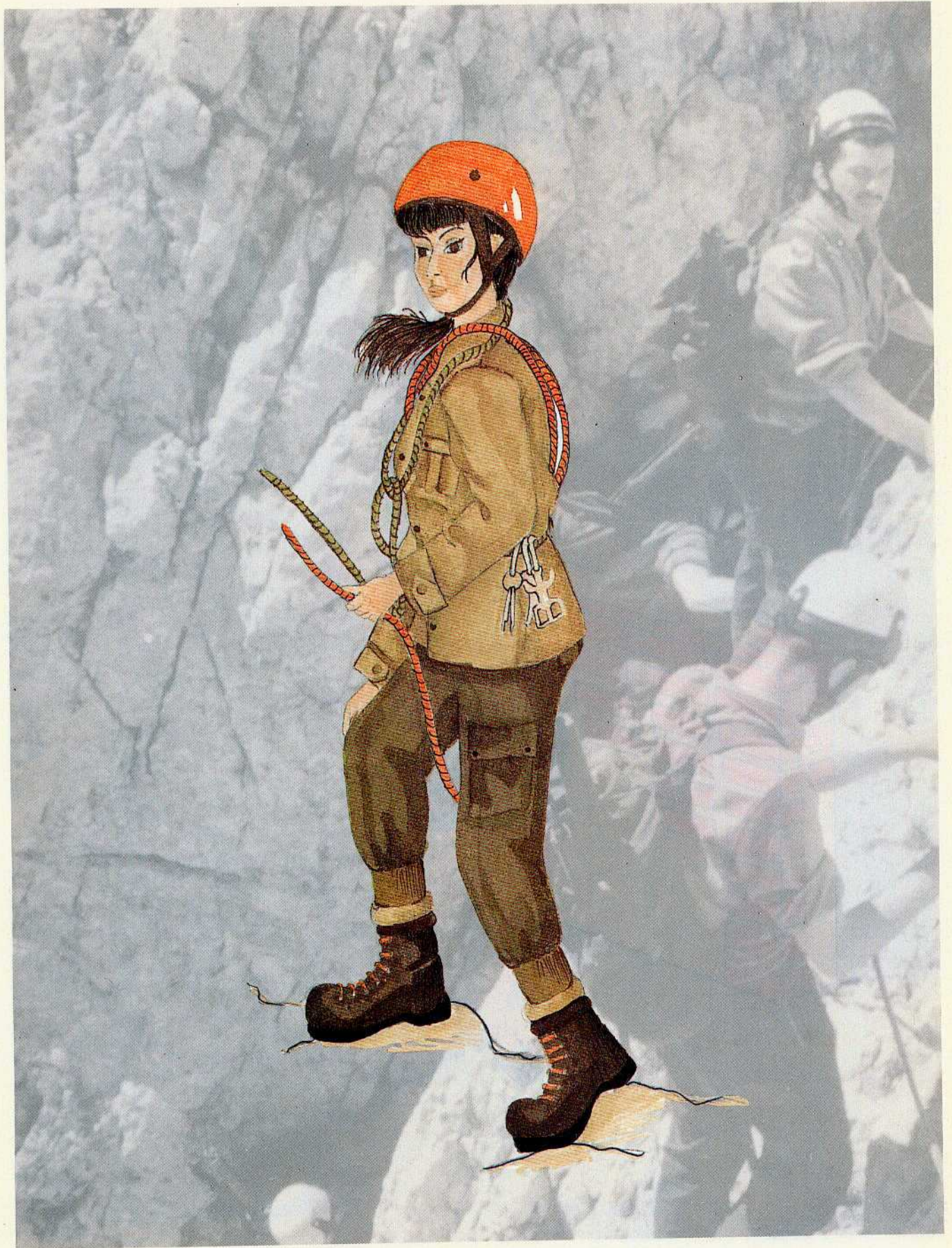
Beltramini.

Sottoponiamo al giudizio dei nostri amici le soluzioni immaginate da Silvia Beltramini.

In alcuni numeri successivi daremo altre tavole, con le varie divise che l'attività militare esige.



Uniforme estiva



Tenuta da rocciatore



Unifome da fatica



Divisa da combattimento

Cinque francobolli dedicati agli alpini

Sono un po' pochi. Perché le Poste non ne stampano qualche altro?

di Bonifacio Penna

Sapete tutti cosa sono i francobolli, ma non tutti immaginate quanto possano essere pericolosi questi quadretti di carta. Pericolosi sì, ed anche contagiosi. Se ve ne innamorate, vi restano attaccati alle dita e non ve ne liberate più per tutta la vita: è una malattia, un'ossessione, diventate collezionisti. A me questo è successo, nel tempo ho iniziato parecchie collezioni, tra le quali una che mi è molto cara è di francobolli dedicati alla montagna e in particolare alle Alpi nei loro vari aspetti: monti, alpinismo, fauna, flora e sports. Tra questi francobolli ho isolato una mini-collezione unica, che anche se di limitato valore commerciale, ha un valore affettivo considerevole: i francobolli dedicati agli alpini.

Fatta eccezione per gli annulli speciali usati in occasione delle Adunate nazionali, fra le centinaia di francobolli pubblicati in circa mezzo secolo dalle poste italiane ve ne sono solo cinque, dico solo cinque, dedicati alle truppe alpine. Lo avreste immaginato? Mi sembra questa una dimenticanza un po' grave, specialmente considerando il contributo che questi uomini hanno dato e continuano a dare in guerra ed in pace, durante il servizio e poi in congedo.

Il primo francobollo dedicato al corpo alpino fu emesso nel 1948 per celebrare la ricostruzione del famoso «Ponte degli Alpini» a Bassano del Grappa.

Il secondo francobollo fu stampato nel 1952. Il conflitto mondiale era terminato da pochi anni, e nel cuore di tutti il dolore ed il pianto erano stati sostituiti da un grande desiderio di ricostruire, di ricominciare, di rinascere ma senza dimenticare. Con questo spirito, nel 1952 la sezione ANA di Biella sotto la guida del presidente Mario Balocco organizzò una «Mostra Nazionale delle Truppe Alpine». Questa mostra, la prima del dopoguerra, fu inaugurata il 7 settembre alla presenza del presidente della Repubblica Luigi Einaudi, e rimase aperta per tre settimane. Il materiale esposto, ulteriormente arricchito da molte donazioni private, venne successivamente organizzato in un museo permanente delle truppe alpine. Questo museo, aperto nel 1972 in occasione delle celebrazioni per il centenario del Corpo degli alpini e dedicato al suo ideatore Mario Balocco, è tuttora esistente ed operante in

Biella. Le poste italiane per ricordare questa eccezionale mostra, unica nel suo grande, stamparono un francobollo sul quale sono raffigurati un cappello alpino, una piccozza, una corda e un paio di vecchi scarponi chiodati sullo sfondo di una montagna che a prima vista assomiglia al Cervino, ma che invece potrebbe essere, come affermano gli alpini biellesi, il monte Murcraone (2335 m), che si erge alle spalle di Biella.

Dovettero trascorrere altri vent'anni prima che venissero stampati altri francobolli sugli alpini. Questi francobolli appartengono a una serie di tre valori emessa nell'ottobre del 1972 per celebrare il «Centenario delle Truppe Alpine». Sul suo artefice, il generale Perrucchetti, e sulle vicende che portarono alla costituzione di questo corpo, non credo sia necessario spendere molte parole per esaltare l'importanza che esso ha per tutti noi alpini: il

15 ottobre 1872 è la nostra data di nascita. Di questi tre francobolli, il primo raffigura un alpino con il suo mulo. Il mulo, vecchio compagno degli alpini, ormai sorpassato dalla moderna tecnologia, è stato messo a riposo per sempre e questo francobollo ha quindi il valore di un documento storico. C'è qualche difficoltà a identificare i monti che vi sono raffigurati; la montagna del secondo esemplare potrebbe essere il gruppo del Catinaccio nelle Dolomiti.

Come ho già sottolineato, sono solo cinque i francobolli chiaramente dedicati agli alpini.

Ma si potrebbe suggerire alle poste italiane di prestarci più attenzione e di fare almeno un francobollo dedicato ai nuclei di Protezione civile ANA. Io vorrei suggerire alla nostra Sede nazionale di farsi promotrice di un concorso per un bozzetto fra tutti i soci, e poi di fare la proposta all'amministrazione delle poste.





Sulle nevi della Val Pusteria

Gloria per tutti ai Ca.S.T.A. '93

*Il Trofeo dell'Amicizia all'Italia,
la gara di pattuglia e staffetta a svizzeri e tedeschi*

di Nito Staich

Malgrado alcuni interrogativi — sostanzialmente legati all'attuale delicata situazione internazionale — che avevano messo in forse l'effettuazione dei Ca.S.T.A., la manifestazione si è svolta regolarmente dal 9 al 13 febbraio in alta Val Pusteria, con base a Dobbiaco.

L'organizzazione di questo grosso appuntamento sportivo-militare è stata curata, come nelle precedenti edizioni, dal 4° Corpo d'Armata alpino di Bolzano, con il proponimento di verificare il livello addestrativo raggiunto dai reparti e di rinsadare, per la circostanza, i rapporti tra le truppe alpine e quanti — popolazione, enti locali ed eserciti dei Paesi alleati e amici — vivono e operano in montagna.

Al riguardo, il generale Federici, comandante dell'unità, nella prolusione d'apertura dei Campionati, svoltasi nella suggestiva cornice della piazza del Magistrato a S. Candido, ha detto fra l'altro: «... Non vi è dubbio che in un Paese democratico le forze armate possono esistere e assolvere i loro compiti solo se posseggono il consenso della popolazione. È un consenso che all'esercito italiano in generale, e alle truppe alpine in particolare, non è mai venuto a meno. E allora i Ca.S.T.A. vogliono anche rendere omaggio alle regioni in cui viene effettuato l'arruolamento alpino, alle migliaia di alpini in congedo che con noi si identificano in un'unica, grande, forte famiglia. Proprio in questo contesto non posso fare a meno di ricordare gli uomini dell'esercito, spesso dimenticati, che assolvono in questo momento al di fuori dell'Italia compiti delicati per la difesa della pace in Jugoslavia, in Somalia, in Libano, in Cambogia, in Albania e in Mozambico, ai quali va il nostro grato ricordo e la riconoscenza della Patria. E voglio inoltre ricordare l'impegno che sta assolvendo attualmente la brigata alpina «Julia»

in terra di Sicilia nel quadro dell'operazione «Vespri Siciliani» per la lotta alla criminalità organizzata».

A discorso concluso, l'alpino generale Monsutti, ispettore dell'arma di fanteria e cavalleria, dichiarava ufficialmente aperti i Campionati, mentre sui pennoni, accompagnate dai rispettivi inni nazionali, salivano le bandiere delle nazioni partecipanti, Austria, Argentina, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera e Stati Uniti d'America, oltre naturalmente al tricolore.

Articolate secondo una formula celebrata, in cinque prove di cui due individuali (fondo e tiro e slalom gigante) e tre collettive (gara per plotoni, fondo e tiro per pattuglie e staffetta nordica), le competizioni si sono aperte nella mattinata di mercoledì sul campo-gare di Dobbiaco con la prova di fondo e tiro valevole per il titolo individuale, nonché per la combinata e per il «Trofeo dell'A-

micizia», prestigioso e ambito premio riservato alle rappresentative straniere e — per l'Italia — alla Scuola Alpina di Aosta. La quale riconfermava il suo valore piazzando due suoi atleti, i sottufficiali Paolo Riva e Patrick Favre ai primi due posti, seguiti dal tedesco Markus Fischer.

La seconda giornata di gare si iniziava con la partenza dei plotoni da Monguelfo per la disputa del «Trofeo Silvano Buffa». Com'è noto, la gara per plotoni — che si effettua in due giornate su un percorso di 50 km. — rappresenta da sempre l'impegno più significativo nel contesto dei campionati, in quanto consente di valutare il livello tecnico-tattico e la capacità di movimento su terreno innevato dei vari reparti: alpini, artiglieri da montagna, genieri e trasmettitori e alpini paracadutisti.

Nel corso della gara vengono eseguite prove a cronometro, esercizi tecnico-tattici, prove di tiro con le armi automatiche in



Gara di pattuglie: attraverso il bosco in val di Lambro



Passaggio in val di Lambro. Sullo sfondo, le Tre Cime di Lavaredo

dotazione e lancio delle bombe a mano.

Mentre i «bocia» arrancavano con i loro pesantissimi zaini per raggiungere la zona di Carbonin in valle di Landro, dove avrebbero pernottato — naturalmente in tenda —, i discesisti si davano battaglia lungo la pista «Baranci» di S. Candido nella prova di slalom, che registrava l'affermazione ai primi tre posti di altrettanti atleti della Scuola, i sottufficiali Pramotton, Bieler e Garino (i primi due componenti della squadra azzurra di slalom), davanti ai forti — ma non abbastanza — discesisti austriaci, svizzeri e tedeschi.

Oltre al gruppo di crocerossine della C.R.I., partecipavano allo slalom, inclusi nella categoria «ospiti» — assoluta e simpatica novità nell'ambito dei Campionati — una dozzina di personaggi (8 generali, due colonnelli e due marescialli maggiori) che la divisa l'hanno smessa, chi più chi meno, da tempo, impegnatisi

simi a sfoggiare la loro bravura tra i pali. Si affermava il maresciallo Carlo Borghese, davanti a prestigiose penne bianche quali Licurgo Pasquali, Valentino Stella, Fulvio Meozzi e parecchi altri.

Nelle due competizioni conclusive, svizzeri e tedeschi si prendevano la rivincita sulla Scuola Alpina, aggiudicandosi rispettivamente la gara di pattuglie e quella di staffetta nordica. Quindi un po' di gloria per tutti, ma, grazie al miglior punteggio complessivo acquisito nelle quattro prove effettuate, il prezioso «Trofeo dell'Amicizia» andava all'Italia — ossia alla Scuola — che si dimostrava per la decima volta, su tredici edizioni del trofeo, la più forte.

Da menzionare le buone prove dei rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, presenti sia nello slalom che nella staffetta. Fra i pali, i giovani Belingeri, Salvatori e Rossi si sono classificati nell'ordine, 10°, 11° e 12°, ovvero con

piazze di tutto rispetto, mentre nella staffetta Buzzoni, Marchesi, Cavagna e Gervasoni si aggiudicavano il 5° posto, lasciando alle loro spalle le formazioni di Austria A e dei Royal Marines. I nostri ragazzi erano accompagnati e assistiti dal responsabile della sede nazionale dell'A.N.A. per lo sport associativo, Attilio Martini.

Facendo un'inventario sull'esito di questa edizione dei Ca.S.T.A., appare evidente — senza nulla togliere al valore degli atleti della Scuola Alpina (i quali, non dimentichiamolo, sono dei professionisti) — l'ottima preparazione dei bocia delle nostre brigate. Merito indubbio dei loro comandanti, ma merito anche dell'assimilazione collettiva di quel sano, stimolante e trascinante attaccamento al reparto — e lo si notava chiaramente dal tifo acceso durante le competizioni, ma soprattutto dal «tener duro» nella massacrante gara dei plotoni — che è da sempre una delle doti peculiari delle truppe alpine, da cui, di riflesso, nasce quello spirito di corpo che è stato tramandato di generazione in generazione.

Il folto programma della manifestazione — curato in ogni dettaglio dal colonnello Bosin — comprendeva anche alcuni appuntamenti di carattere culturale: una serata sulla corralità popolare, l'apprezzata mostra dello scultore alpino Vittorio Piotti, il concerto dei cori e delle fanfare e l'incontro-party all'hotel Sarter, su invito dell'amministrazione comunale di Dobbiaco, con le massime autorità militari e civili convenute per i Campionati, tra cui il presidente nazionale dell'ANA Caprioli, affiancato dal vicepresidente De Giuli.

Nella tarda mattinata di sabato, si svolgeva sul campo-gare di Dobbiaco la cerimonia di premiazione e quella conclusiva di chiusura. Presenti l'on. Savio, presidente della commissione Difesa del-



Il fratello della medaglia d'oro Silvano Buffa si congratula con i vincitori del Trofeo



la Camera, i capi di stato maggiore della Difesa e dell'Esercito, generali Corcione e Canino, il gen. Federici, affiancato dagli ex comandanti del 4° Corpo d'Armata alpino, le delegazioni militari straniere e altre numerose autorità militari e civili; per l'ANA, presenziava il vice presidente De Giuli.

I trofei assegnati sono stati: quello — come già accennato — dell'«Amicizia» alla Scuola di Aosta; il trofeo «Silvano Buffa», abbinato alla gara dei plotoni, al

battaglione «Aosta»; i trofei «gen. P. Zavattaro Ardizzi» e «gen. V.E. Rossi» alla brigata «Julia» che ha ottenuto il miglior punteggio complessivo nelle varie specialità. Alla compagine tedesca è andato il trofeo «Cse-Difesa Civile-premio Mariella Gianfranchi Dori».

Nel dichiarare chiusi i Ca.S.T.A. 1993, il gen. Corcione inviava un messaggio di saluto e di augurio al contingente alpino in partenza per il Mozambico, e un caloroso plauso ai reparti impe-

gnati attivamente e con riconosciuta capacità nella grossa manifestazione, 16a della serie.

GARA DI PATTUGLIA

1ª Svizzera A - 2ª Germania - 3ª Svizzera B - 4ª Scuola Militare Alpina B - 5ª Austria A - 6ª Scuola Militare Alpina A - 7ª Royal Marines - 8ª Spagna - 9ª Argentina - 10ª U.S.A.



Gara di plotoni: prova di tiro

TROFEO DELL'AMICIZIA

| Rappresentativa | Fondo | Slalom | Totali |
|-------------------|-------|--------|--------|
| Italia (S.M.ALP.) | 10 | 10 | 20 |
| Austria | 7 | 8 | 15 |
| Svizzera | 6 | 7 | 13 |
| Germania | 8 | 5 | 13 |
| Spagna | 4 | 3 | 7 |
| A.N.A. | 0 | 6 | 6 |
| U.S.A. | 2 | 4 | 6 |
| Gran Bretagna | 5 | 0 | 5 |
| Argentina | 3 | 2 | 5 |

L'esercitazione «Comelico '93»

Nella mattinata di sabato 13 febbraio, ha avuto luogo a quota 1985 m., in una zona a monte del passo di Monte Croce Comelico, la programmata esercitazione denominata «Comelico '93».

La manovra, curata dal comando della brigata «Tridentina», aveva lo scopo di dimostrare la capacità operativa delle truppe alpine in ambiente tradizionale, nel quadro delle concezioni d'impiego dirette al controllo del territorio; un tipo di esercitazione dimostrativa con le truppe, in bianco, con nemico rappresentato, sul tema di gruppo tattico alpino nella controinterdizione d'area.

Con il favore di una splendida giornata, dall'osservatorio allestito in posizione panoramica a cavallo tra la val Pusteria e il Comelico, è stato possibile seguire l' articolata manovra che comprendeva l'intervento di aerei ed elicotteri, nonché di semoventi cingolati e alpen-scooter e l'impiego di assaltatori su terreno innevato, ovvero di abili sciatori, che con coordinate azioni, in un crescendo di indubbia efficacia, occupavano gli obiettivi prestabiliti.

Al termine dell'esercitazione — alla quale assistevano, oltre alle massime cariche dell'esercito, una folta rappresentanza di osservatori militari stranieri eli-

trasportati in loco — l'on. Savio, presidente della commissione Difesa della Camera, esprimendo il suo plauso per l'avvincente spettacolo, ha dichiarato fra l'altro: «Intendo riportare ai colleghi della commissione Difesa le mie positive impressioni, colpito e ammirato da que-

sti giovani eccezionali, eccezionalmente addestrati. Credo che i parlamentari dovrebbero uscire dal "Palazzo" per rendersi direttamente conto del valore di simili operazioni!».

Parole lusinghiere, indubbiamente meritate, che si commentano da sole.



Reparto di guastatori elitrasmortato

6ª EDIZIONE DEL CAMPIONATO NAZIONALE

400 concorrenti alle gare GSA

Le prove:
slalom speciale e gigante,
fondo individuale,
staffetta nordica

Domenica 7 marzo alle 17,30, preceduta dalla sfilata dei concorrenti con in testa la fanfara della sezione di Susa, si è conclusa al Palazzetto dello Sport del Sestrières la 6ª edizione del Campionato nazionale di sci del G.S.A.

Le gare maschili e femminili si sono svolte al Sestrières per le prove alpine (slalom speciale e gigante) e a Pragelato per le prove nordiche (fondo individuale e staffetta nordica). Quattrocento i concorrenti, 42 staffetta nordiche, 11 nuclei sportivi e 9 soci club hanno costituito un record rispetto agli scorsi anni.

Mentre per le prove di discesa non sussistevano problemi, per il fondo il perdurare della mancanza di neve creava serie difficoltà, costringendo ad inventare alternative poco soddisfacenti in attesa di una precipitazione liberatoria, che, per fortuna, si è poi avverata.

Alle gare ha presenziato Bruno Bianchi, presidente nazionale del G.S.A. La premiazione è stata orchestrata dal gen. Lombardo con la partecipazione di Tiziana Nasi, presidente della Sestrières s.p.a., dell'avv. Scagno e del sindaco del Sestrières Jaine, dei rappresentanti delle sezioni di Susa e Pinerolo, dei capi gruppo di Sestrières, di Pragelato e di Torino Torre.



Un passaggio della staffetta nordica sulla pista di Pragelato

Si è trattato di una competizione altamente convincente per il successo e l'agonismo degli atleti (giunti fin da Udine e Sulmona) dai «baby» ai giovani, ai veterani più anziani. Due giornate confortate da

una neve ottima, dallo scenario maestoso della alta val Chisone, nella cerchia delle montagne attorno al Sestrières e dal sole dilagante su tutto e su tutti.

A.G.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

5/6 giugno

A Clusone (sez. di Bergamo) Adunata 5° Alpini e 2° Art. da montagna

6 giugno

21° Campionato nazionale di marcia regolarità a Odolo (sez. di Salò)

CÚNEO - A Borgo S. Dalmazzo festa sezionale

VERONA - Adunata di zona Valpolicella a Pescantina

TORINO e SUSÀ - Raduno btg. Exilles a Exilles

ANCONA - A Forca di Presta 22° raduno sez. e 20° giro da rifugio a rifugio sui Monti Sibillini.

12/13 giugno

FIRENZE - Raduno intersezionale a Cutigliano

CIVIDALE - Gara sez. di tiro a segno trofeo Specogna/Gasparini al poligono di Cividale

GORIZIA - Ascensione-pellegrinaggio al Monte Nero in Jugoslavia per il 78° anniversario della conquista.

13 giugno

PORDENONE - A Casarsa della Delizia adunata intersezionale

BRESCIA - Adunata sezionale

INTRA - A Coletta di Pala - Memoriale degli alpini Messa per i Caduti dell'Intra.

TORINO - Raduno sezionale

BERGAMO - Adunata sezionale a Zogno

MODENA - Adunata sezionale c/o il gruppo di Polinago

23 giugno

REGGIO EMILIA - A Cavriago «Veglia della rugiada» presso l'antico

oratorio di S. Giovanni restaurato dagli alpini

27 giugno

11° Raduno al Rifugio Contrin

17° Campionato di corsa a staffetta ad Acquate (sez. di Lecco)

BERGAMO - Ad Azzano S. Paolo gemellaggio del gruppo con la città tedesca di Augsburg, in occasione della 6ª giornata I.F.M.S.

ROMA - Raduno intersezionale a Castel S. Angelo

TORINO - Raduno reduci btg. «Fenestrelle», «Val Chisone», «Monte Albergian»

LECCO - Raduno annuale al rifugio «Cazzaniga/Merlini» di Artavaggio

PARMA - Adunata sezionale a Bore

28 giugno

CADORE - Cerimonia commemorativa 26° anniv. Caduti Cima Vallona

Il «Bosco delle penne mozze» solenne come una cattedrale

Sembra una poetica fiaba, ed invece è realtà. A Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, sorge il «Bosco delle penne mozze»: un complesso di alberi e di stele metalliche, opera dello scultore Simon Benetton: concettualmente, un albero per ogni stele e ogni stele è dedicata a un alpino, nato in provincia di Treviso, caduto in guerra o in pace adempiendo il suo dovere verso la Patria. Sono 2346, dalla campagna d'Eritrea del 1896, alla campagna di Libia 1911/12; dalla prima guerra mondiale alla campagna d'Etiopia 1936; dalla 2ª guerra mondiale ai Caduti per servizio del dopoguerra.

Il bosco — ideato da Mario Altarui — è situato tra i 450 ed i 500 metri d'altezza in un angolo particolarmente suggestivo delle Prealpi che saldano in cresta le province di Treviso e di Belluno. Gli fanno da pareti i fianchi della montagna, da tetto l'immensità del cielo: è una cattedrale all'aperto. Sei cippi ricordano le sei divisioni alpine della 2ª guerra mondiale; «Cuneense», «Taurinense», «Julia», «Tridentina», «Pusteria», «Alpi Graie»; un monumento composto con 3 grandi penne metalliche ricorda tutti gli alpini; a un Cristo che agonizza con dolore umano sulla croce fa riscontro una Madonna dolcissima (dello scultore Cagnon), proprio la Madon-



na alla quale nella «Preghiera dell'alpino» si chiede: «Benedici e sorridi ai nostri battaglioni e ai nostri gruppi».

Un lungo rispettoso pellegrinaggio, per sentieri e piazzole, ci mostra continuamente rinnovati motivi di rispetto e di amore. Il giro del «Bosco delle penne mozze» è finito. Una sosta per una preghiera muta dedicata a uomini che con la loro vita hanno scritto la storia, uomini che in pace e in guerra hanno sempre risposto in modo esemplare all'appello

della Patria. Qui i Caduti vengono ricordati nella natura, onorati con la natura, che si rinnova senza fine: nel «Bosco delle penne mozze», non la morte appare e domina, ma la pietà amorosa dei vivi e il senso inesprimibile, perché immenso, dell'eternità, che è vita assoluta. Ogni sezione, ogni gruppo può fare del bosco l'obiettivo di una gita sociale di alto livello, un pellegrinaggio che arricchisce. Non si può scegliere meglio.

V.P.

Per foto contestate un lodo arbitrare

Decisione per lodo del collegio arbitrale istituito ai sensi dell'art. 45 dello Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini costituitosi in data 12 dicembre 1992, composto da: avv. Emanuele Principi, rag. Gaetano Maggi, gen. Mario Gariboldi, su ricorso di Corti Pasquale nei confronti di Corti Aldo, entrambi soci della sezione di Modena.

Viste le difese delle parti; sentite le stesse, separatamente, assunte le prove e le documentazioni dimesse, lette le memorie di parte, così unanimemente provvede:

- 1 Dichiarare che le fotografie oggetto di arbitrato non sono state tutte scattate da Corti Aldo, ancorché, come lo stesso riferisce e appare in parte provato, ciò sia stato precisato ai giornalisti e intervistatori. È certo che in ogni caso lo stesso Corti non può definirsi autore.
- 2 Dichiarare che le stesse, di cui è incerta la paternità, sono comunque da considerarsi, ai sensi delle vigenti leggi sul diritto d'autore, di libera utilizzazione.
- 3 Dichiarare non rispondenti al vero parte delle affermazioni contenute negli articoli cui si fa riferimento nella domanda, attribuite dai giornalisti a Corti Aldo.
- 4 Prende atto delle dichiarazioni rese in arbitrato da Corti

Aldo circa la propria estraneità a dette affermazioni, da attribuirsi a iniziative dei giornalisti, ancorché, talora, prive di formale smentita.

5 Rimette agli organi associativi competenti ogni determinazione circa le valutazioni di carattere disciplinare dei comportamenti denunciati, dichiarando la propria incompetenza sul punto.

6 Dispone la pubblicazione del presente lodo sul giornale dell'Associazione «L'Alpino».

7 Attesa la natura associativa dell'arbitrato, la volontarietà e gratuità delle prestazioni degli arbitri, e il carattere irrituale delle determinazioni assunte, dichiara totalmente compensate tra le parti le spese della procedura.

Così deciso dagli arbitri, dopo conferenza personale tra gli stessi, in data 11 marzo 1993.

(rag. Gaetano Maggi)

(gen. Mario Gariboldi)

(avv. Emanuele Principi)

Depositato nella Sede nazionale ANA in Milano l'11 marzo 1993.

L'Assemblea dei delegati a Milano il 30 maggio
I CANDIDATI ALLE CARICHE
ELETTIVE NAZIONALI

Presidente nazionale

1. CAPRIOLI LEONARDO, classe 1920,
 Presidente nazionale dal 1984

Proposti dai Raggruppamenti

1° 2° 3° 4°

Consiglieri

1. BERTOLASI FRANCESCO, classe 1933
 Sezione di Varese, presidente di sezione
 consigliere nazionale dal 1990

— 2° — —

2. CHIES LINO, classe 1942, sezione di
 Conegliano, consigliere sezionale,
 consigliere nazionale dal '78 all'83
 e dal 1990

— — 3° —

3. ROCCI ADRIANO, classe 1947
 sezione di Torino, consigliere
 nazionale dal 1990

1° — — —

4. SOVRAN FERDINANDO, classe 1940
 sezione di Venezia, vice presidente
 sezionale e consigliere nazionale
 dal 1990

— — 3° —

5. VALDITARA MARCO, classe 1951,
 sezione Palmanova, presidente di
 sezione e consigliere nazionale
 dal 1990

— — 3° —

6. CAPRA DANTE, classe 1927
 sezione di Novara
 vice presidente sezionale

1° — — —

7. MUCCI VITTORIO, classe 1935
 sezione di Milano, già consigliere
 e tesoriere nazionale dall'88 al 91

— 2° — —

8. PERAGINE VITO FRANCESCO,
 classe 1932 sez. di Bari, pres. di sezione

— — — 4°

Revisore dei conti

1. POMATI LUCIANO, classe 1939
 sezione di Bolzano, revisore dei conti
 dal 1987

— — 3° —

**È nata la «Società
 per la Guerra Bianca»**

Chi percorre oggi le nostre montagne difficilmente è consapevole della storia e dei significati di quegli oscuri anfratti che si aprono nelle pareti dolomitiche, o forse non rammenta i nomi di Cantore, Baborka, Innerkofler, Calvi e dei tanti umili e sconosciuti eroi che hanno combattuto e sofferto sulle cime del Trentino, del Friuli e del Veneto; proprio per ricordare e non perdere la memoria storica di quel particolare fronte della prima guerra mondiale che ha visto come prime protagoniste le vette e le nevi delle nostre Alpi è nata la «Società Storica per la Guerra Bianca», associazione culturale senza fini di lucro.

La società si propone come punto di riferimento e di incontro fra tutti coloro (appassionati, studiosi, musei, associazioni ed enti vari) che si occupano dei vari argomenti che riguardano la guerra in montagna: fatti d'arme, organizzazione

dei reparti, organici, equipaggiamenti, uniformi, logistica, ripristino delle opere di guerra, cimiteri, fortificazioni, recuperi, collezionismo eccetera.

Fra le iniziative dell'associazione per il 1993 è prevista la pubblicazione di «Aquila in guerra», raccolta di studi con scritti di Dino Buzzati, Mario Rigoni Stern, Luciano Viazzi, Vittorio Martinelli, Walter Schumann ed altri; inoltre verrà organizzata una serie di visite ed escursioni alle zone teatro di guerra e a musei italiani ed esteri. Per il futuro sono programmate mostre, convegni e manifestazioni sull'argomento.

La quota d'iscrizione per il 1993 (che dà diritto a ricevere la pubblicazione, le circolari informative, le cartoline e a partecipare alle attività dell'associazione) è di lire 40.000. Per informazioni rivolgersi a: Marco Balbi, via Giusti 5, 20089 Rozzano (MI), tel. 02-8255501.

GRATIS
 se Lei vuole
udire
meglio
 con niente
 nelle orecchie

• **Con gli speciali occhiali acustici**, ideali per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè non avrà **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

• **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

• **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**Offerta Speciale Limitata!
 Regalo!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo a Lei riservato.

**Imposti
 il tagliando
 oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL
 30 GIUGNO 1993



amplifon

AMPLIFON Rep. LA-84-E3
Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____



a cura di Vitaliano Peduzzi

Torino

SÔTA 'L CAPEL

«Pace in terra...»

«Pace in terra agli uomini di buona volontà»: mai come in questi ultimi anni questa esortazione natalizia è stata disattesa.

Ben sessantatré tra guerre e «guerricciole» insanguinano la nostra terra ed alcune di esse stanno coinvolgendo anche noi. L'aviazione leggera dell'esercito e l'aeronautica militare hanno già pagato un gravoso tributo di sangue come risposta all'intervento umanitario nelle repubbliche della ex Jugoslavia e noi alpini ci inchiniamo riverenti dinanzi a questi otto Caduti. Ora altri nostri soldati sono andati in terre lontane e tra questi anche reparti della brigata «Taurinense».

Amici, alpini e non alpini, stringiamoci idealmente attorno a questi ragazzi ed ai loro comandanti. Non lasciamoli nell'oblio come sta accadendo per quei mille e più soldati di varie armi e specialità, che da mesi, in silenzio e con abnegazione, operano in Albania, inquadrati nell'operazione Pellicano, per portare aiuto in viveri e vestiario a quella popolazione, oppure per quei reparti del nostro esercito impegnati in prima linea in Sicilia come valido concorso alle forze dell'ordine nella lotta alla delinquenza mafiosa.

Conegliano

FIAMME VERDI

«Papà, che cosa significa tradizione?»

Una cosa è certa: non possiamo fare a meno di parlare ai nostri figli di ciò in cui noi crediamo. Non lo faremmo se non amassimo loro e il loro futuro: se non avessimo passato notti insonne con fagottini urlanti fra le braccia, o, magari più grandi, ad attenderli al di là dei ritardi. Vorremmo dire, vorremmo che capissero, che questa benedetta tradizione non è affatto uno sterile racconto, ma che l'unica tradizione è quella che sa riempire il cuore di gioia, ma non si compra con alcun danaro, parla con voci antiche per dire ciò che sarebbe bello vivere ancor oggi. Ma attenzione: se non vogliamo annoiarli subito, non dobbiamo parlare soltanto della naja, della penna sul cappello, di fatica e abnegazione, spieghiamogli piuttosto e subito ciò che tradizione certamente non è.

Non lo è chi ci rappresenta intascando il denaro pubblico, non lo è che la vita venga bruciata da balordi commercianti di droga che ti vogliono far provare l'estasi dei paradisi artificiali: non parliamogli dei cori alpini se prima non hanno capito che la bruttura dei mass-media che alternano la verità non è tradizione, come non lo so-

no i morti del sabato sera, se prima non hanno capito che neanche il denaro è tradizione se viene speso lungo canali pre-costituiti da qualcuno che ama solo il proprio tornaconto.

Renzo Frusi

Bassano

SUL PONTE DI BASSANO

La somala e le due verità

Quando le notizie maldestre sono propinate dai mezzi «nazionali», da quelli cioè che hanno il dovere di darci in pasto un'informazione corretta e ponderata, allora è legittimo il senso di ribellione e di rifiuto. Anche se, a piccole dosi ci stiamo stoicamente abituando. Come Mitridate ai suoi veleni. Ma ogni tanto la dose sfugge al contagocce e diventa intollerabile.

Come quella di un po' di tempo fa, che ha avuto milioni di testimoni televisivi. Il TG3 annuncia che una giovane donna somala se l'è spassata con i legionari francesi in missione, e che, dopo aver ricevuto la mazzetta, è stata assalita e linciata dai suoi furibondi compatrioti, sotto lo sguardo indifferente dei soldati.

Appena uno o due giorni dopo, il TG1 ci racconta invece che la donna ha semplicemente incrociato i legionari, dai quali ha avuto (come gesto di simpatia, e non come corrispettivo di prestazioni sessuali alcune tavolette di cioccolata, scambiate per dollari) per impadronirsi dei quali è stata pestata. La stessa protagonista ha esposto la sua tesi sul piccolo schermo e, a dire il vero, non mi pareva né malridotta, né tantomeno defunta. A meno che non sia morta in questi giorni, magari scoppiata dalle risate! Alla faccia dei nostri TG nazionali.

Gli stessi che snobbano le nostre adunate, i nostri incontri, i nostri impegni, perché non sono in sintonia con l'onda montante del pacifismo di facciata.

Ma soprattutto perché mal si prestano a manipolazioni della verità.

B. Busnardo

Verona

IL MONTEBALDO

Tornano le fiamme verdi

Ma allora è proprio vero, gli alpini tornano a Verona. Evviva la notizia quindi! Ma quale prezzo si è pagato? Insomma siamo «felici e contenti» poiché finalmente rivedremo, come anni or sono, per le vide della città le penne nere... già, ma chi ha visto mai i baschi in Via Nuova... quindi come prima, ma ufficialmente gli alpini sono di stanza a Verona, perché così dice il «nuovo modello di difesa», novello frutto partorito dai nostri cervelloni di Roma. Qualcuno penserà che Giusti non è soddi-

sfatto della cosa, ed invece è soddisfatto del come è stata fatta la cosa. Figuriamoci, ti prendono un reparto di artiglieria campale già stanziata, gli mettono il cappello alpino in testa e gli alpini eccoli qua! Roba da matti! Inutile spiegarne i motivi, poiché chi ha appartenuto alle truppe alpine sa ecc. ecc.

Vittorio Giusti

Sulmona

MONTE MORRONE

La cultura della civiltà

Dobbiamo fortemente affermare che la speranza di risorgere c'è ed è in tante associazioni di volontariato che raggruppano un cospicuo numero di giovani, e non giovani, che alle nostre nottate in discoteca, preferiscono quelle volte a rendersi disponibili per il pronto soccorso (ho avuto modo di averne esempio dalla Croce Verde), alla esibizione dei propri corpi impostata da una moda sempre più trasgressiva, quella di dedicare la propria freschezza alla cura dei sofferenti, degli infortunati, dei bisognosi, alla esibizione di auto, moto e motorette, possibilmente di marca straniera, l'impegno al servizio sulle autambulanzze di pronto soccorso o collaborando alla protezione civile.

Ed a questa schiera, che ci auguriamo sempre più numerosa, noi dell'ANA siamo lieti di affiancarci (e ne abbiamo dato qualche esempio) per dare il nostro contributo al risanamento di questa nostra Italia, il nostro credo nell'altruismo, nella solidarietà, nel lavoro, nella pace, nella costruzione di una società civile, così che i giovani che iniziano il loro cammino nella vita, vedano davanti a sé una ragione per tener fede ai loro ideali e gli anziani quella di riaffermarli, ove li abbiano, o di riconquistarli se smarriti.

Pordenone

LA PIÙ BELA FAMEJA

Quei 6 giovani di Tarnova

Il commissario generale «Onorcaduti» generale Benito Gavazza, che noi tutti ben conosciamo, ha autorizzato la traslazione dei resti mortali di sei marò della «X MAS» nel Sacrario di Redipuglia. Quei ragazzi erano caduti nel 1945 combattendo contro le forze partigiane di Tito, che nella zona di Tarnova, oggi Slovenia, premevano per portare i confini jugoslavi sul Tagliamento, col dichiarato appoggio degli stalinisti di casa nostra, che in proposito scrivevano: «Friuliani, dovete comprendere che il diritto dei nostri fratelli sloveni a raggiungere il sacro confine del Tagliamento è pienamente giustificato da ragioni storiche, geografiche ed etniche...!».

Quei giovani, arruolati nella «X MAS», sono quindi morti per difendere i nostri

confini da un esercito straniero e dai traditori di casa nostra.

Lodevolissima, l'iniziativa del generale Gavazza, al quale va inoltre il merito di presiedere all'immensa opera di ritrovamento e rimpatrio di tanti Italiani caduti sul fronte russo.

Roberto Prata

Giussano

DÜR PER DÜRÀ

Se ne fregano
del bene pubblico

È sempre la cosa più giusta non reagire, porgere sempre l'altra guancia ai vari Gheddafi che sparano missili su Lampedusa o ai boss mafiosi che usano ormai esplosivi in quantità industriale?

Sappiamo che la risposta del «Coordinamento mamme» a questi interrogativi sarebbe una sola: «Mandateci a casa i nostri figli o verremo a prenderceli».

Come dire: «L'importante è il nostro interesse privato, del bene pubblico chi se ne frega».

Sembra, anzi lo è di sicuro, la stessa conclusione cui sono arrivati i politici implicati in Tangentopoli.

Daniele Pellizzoni

Abruzzi

L'ALPINO D'ABRUZZO

Andare in Sicilia era un dovere

Sebbene tutti molto giovani, hanno mostrato una maturità ed una preparazione notevole. La gente siciliana ne è rimasta contenta e soddisfatta. La criminalità è stata fermata ovunque. Le rapine, gli scippi, le violenze sono diminuite di oltre il sessanta per cento.

I siciliani hanno accolto con amicizia gli alpini abruzzesi. C'è stato chi li ha invitati a pranzo, chi ha offerto il caffè o qualche bibita, chi come a Modica ha messo a disposizione dei militari un ombrellone per ripararsi dal caldo estivo mentre facevano la guardia presso l'abitazione di un magistrato.

Gli alpini hanno fatto amicizia con tutti e non sono mancate neanche le passeggiate amichevoli con ragazze né è mancata l'ammirazione dei ragazzi che volevano anche loro indossare il cappello con la penna. Beata gioventù che riesce ad unirsi spontaneamente ed a vivere ideali che ai più grandi spesso sono negati. È stata un'esperienza fruttuosa, formativa ed esaltante che ha fatto maturare i nostri giovani. Essi ben guidati dai loro ufficiali hanno svolto con generosità ed altro senso di responsabilità, che son d'altronde qualità queste tipicamente alpine, il dovere loro assegnato.

Superate le prime perplessità i genitori si sono, infine, detti d'accordo sulla missione svolta in Sicilia.

Il senso dello Stato è stato riaffermato con la giusta autorevolezza.

Antonio Festa

Trento

DOS TRENT

La parola di un presule
sul pacifismo

Carissimo direttore, il suo periodico, nel numero 43, che porta la data del 28 ottobre, ha dato pubblicità (con tanto di fotografia del protagonista) alle idee del pacifista Corrado Corradini.

Questo servizio mi stupisce e mi addolora. Non mi sembra, infatti, conforme a quanto insegna il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes*: al n. 79 si legge che «coloro che al servizio della patria esercitano la loro professione nelle file dell'esercito, si considerino anch'essi come ministri della sicurezza e della libertà dei loro popoli e, se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace».

Risulta poi in contrasto con i ripetuti insegnamenti del Santo Padre. Mi basta citare quanto egli ha detto il 2 aprile 1989 ai giovani militari della Cecchignola: «Se si considera la sua natura in senso positivo, il servizio militare è in se stesso una cosa molto degna, molto bella, molto utile... gli Ordinari militari mi dicono tutti che è molto positivo dal punto di vista spirituale. Tutti vedono nel servizio militare una prova per i giovani. Costa anche molto specialmente nel senso affettivo... ma proprio quello che costa e non è tanto piacevole nello stesso tempo è anche molto utile, costruttivo. Penso, e sono convinto, che il servizio militare non può solamente essere utile alla società ma anche utile a voi».

L'articolo di Corradini, secondo il quale «l'esercito è un'istituzione assurda, pericolosa, che assume la violenza come logica nei rapporti tra le persone. I giovani non hanno nulla da imparare dal servizio di leva: è un anno sciupato in maniera frustrante e in occupazioni ridicole», a mio avviso è un contributo alla confusione delle idee. Se la sua rivista vuole (come dovrebbe) essere «cristiana», dovrebbe attenersi fedelmente a quanto insegnano il Concilio e il Papa anche su questo tema del servizio militare, nel quale migliaia di giovani delle nostre parrocchie sono impegnati.

Mi dispiace poi che padre Zanotelli abbia espresso la sua solidarietà alle idee di Corradini: si vede che certi insegnamenti del Concilio e del Papa non gli vanno a genio. E non è la prima volta.

Giovanni M. Sartori
arcivescovo di Trento
(Lettera al direttore di
«Famiglia Cristiana»)

PER L'ALPINO

VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973

Diventa una città il villaggio di Franco

Dobbiamo aiutare questo eccezionale bergamasco, missionario laico in Kenya. Ecco come.

Franco Pini, il missionario laico di Ponteranica (BG), già alpino mortaista del btg. «Tirano», è tornato in Italia per trascorrere in famiglia una licenza brevissima, perché troppo gravosi sono gli impegni che lo attendono in quella stupenda fascia equatoriale vicino al lago Vittoria in Kenya. In questa zona, a Nyagwethe, egli ha fondato da parecchi anni questo straordinario villaggio composto in origine da 300 capanne di paglia e abitato da circa 2.000 indigeni della tribù dei Basuto che parlano solo il dialetto Luo. Questo agglomerato dista all'incirca 90 km. dal più vicino centro abitato.

Ci siamo incontrati, come tutte le poche volte che Pini torna fuggelvolmente in Italia, e mi ha raccontato delle difficoltà finanziarie che incontra nella programmazione delle opere da attuare. I suoi progetti, dopo il successo incontrato nel passato, abbracciano oggi un'area ancora più vasta in cui far sorgere nel futuro fabbricati di comune necessità, specie quelli destinati alla gente di colore specializzatasi in una delle numerose branche di pubblica utilità (maestre, suore, infermiere, tecnici agricoli etc.)

La base filosofica, l'essenza vera di questa comunità restano comunque solo e sempre la scuola e il lavoro individuale, specie quello agricolo, e giustamente Pini mi fa notare che il lavoro

manuale deve essere svolto non da terzi volontari bensì solo dalla popolazione locale: non importa che il muro sia stato elevato storto (è facile raddrizzarlo!) o si sia impiegato il doppio tempo della norma. Occorre dar loro fiducia e responsabilità, farli lavorare sulla loro terra, lasciando loro, come egli mi torna a ripetere, «la dignità della loro opera», qualsiasi essa sia. E i negri se ne rendono ben conto!

Oggi a Biagwethe è sorta la nuova scuola elementare: costruita sotto la guida del Pini, ospita 320 ragazzi ed è sviluppata su un'area di oltre 600 metri quadrati. Le divise degli alunni sono state totalmente confezionate dalle ragazze del villaggio allieve della locale scuola di cucito.

E ancora un centro sanitario, che si arricchisce ogni mese di tanti preziosi materiali, una officina meccanica che si occupa del parco automezzi (pochini!), degli attrezzi di lavoro e delle normali riparazioni a tutte le strutture ed infine di un centro sociale, creato sulla falsa riga di una cooperativa, che tratta i prodotti agricoli di questo fertile suolo in tutte le loro varie fasi.

Sta anche nascendo la «casa per gli ospiti» perché le autorità del Kenia di ogni ordine e grado hanno dimostrato un crescente interesse per questa iniziativa tutta italiana e sono sempre più frequenti le delegazioni governative che

raggiungono il villaggio per cercare di capire il segreto professionale di questo straordinario missionario laico.

La fantasia e l'inventiva del Pini non hanno davvero limiti e parlando con lui ci si rende subito conto che la sua mente è un vulcano di idee e ben lo ha dimostrato in questi dieci anni di attività.

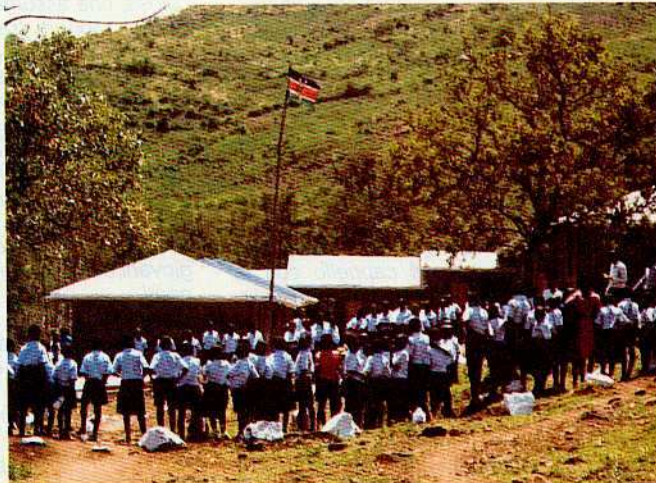
La grande novità di quest'anno sarà il progetto di ingrandimento del villaggio: le 300 capanne di una volta non sono più sufficienti perché molte tribù che vivevano all'interno della zona hanno saputo a mezzo tam-tam dell'efficienza di questo abitato dove è possibile curare le malattie, coltivare bene la terra e disporre di acqua potabile, e così lentamente si stanno trasferendo verso Nyagwethe.

Ma anche nel campo sanitario sarà forse possibile una determinante innovazione, perché tre medici bergamaschi si sono recentemente recati in ricognizione da Pini e hanno riconosciuto l'alto valore umano di questa esperienza che non deve andare assolutamente dispersa: è allo studio ora a Bergamo un serio progetto relativo a una collaborazione del tutto straordinaria concernente il funzionamento del dispensario medico.

Naturalmente occorrono tanti fondi per aiutare questo nostro alpino, che sta facendo cose veramente eccezionali in favore di quelle popolazioni africane. Uno dei sistemi più facili e comodi



La scuola elementare, appena inaugurata, è stata intitolata a Franco Pini



Prima di iniziare le lezioni si svolge la cerimonia dell'alzabandiera

Pini



Una delle numerose missioni governative in visita al villaggio di Nyagwethe



Franco Pini di fronte all'ambulatorio battezzato «Bergamo Hospital»

per aiutarlo nell'acquisto dei tanti materiali a lui necessari per la prosecuzione dei lavori programmati è l'acquisto del libro scritto da Susanna Pesenti sull'opera di Franco Pini in Kenya, corredato da stupende fotografie a colori: si intitola: «Una moto, una storia, un villaggio» ed è in vendita a L. 35.000 presso la sezione ANA di Bergamo, Piazzale Goisis 6 - 24135 Bergamo - tel. 035/233829. Altra forma di aiuto è l'invio a mezzo vaglia o assegno (intestato al giornale «L'Alpino») di un contributo che verrà inviato all'amico Pini in Kenya.

E per chiudere questo articolo, un suggerimento ai lettori: scrivete a Franco Pini. La sera, quando egli è solo nella sua baracca di legno al limite della foresta equatoriale, il suo pensiero corre all'Italia, alla famiglia e agli amici lontani. Su un chiodo di una parete mi dice di aver appeso il cappello alpino con la «balla rossa».

Vogliamo alleviare la sua pesante solitudine serale con due righe di saluto? Sono certo che Pini ne sarà felice e fin d'ora un grazie ai lettori che raccoglieranno questo invito e indirizzeranno le loro lettere a questo indirizzo:

Franco Pini, Bergamo Hospital - Nyagwethe School, P.O.B. 56 - Sindo (Kenya)
Arturo Vita

**"LET IT BE"
ORGANIZZA UN
GRANDE TOUR
DEGLI STATI UNITI
D'AMERICA PER
ALPINI, LORO
PARENTI ED AMICI.**

Partenza:

30 Agosto da Milano Malpensa.

Rientro:

17 Settembre a Milano Malpensa.

Voli:

Voli di linea TWA.

Accompagna:

Il titolare dell'Agenzia da/a Milano Malpensa.

Programma (estratto):

S. Francisco, Los Angeles, Las Vegas, New Orleans, New York; Parchi Nazionali: Grand Canyon, Monument Valley, Lake Powell, Mesa Verde; gita in treno d'epoca a vapore e altre visite.

Numero minimo partecipanti: 40.

Chiusura iscrizioni:

fine giugno / esaurimento posti

Prezzo per persona in camera doppia:

Lit. 5.295.000.-

(+ Lit. 50.000.- quota d'iscrizione)

Cambio applicato: 1\$ = Lit. 1.500.-

Il 5% del venduto agli Alpini, loro parenti ed amici verrà devoluto all'ANA per le sue iniziative umanitarie.

Richiedete il programma dettagliato, disponibile esclusivamente presso la nostra sede. Siamo aperti ininterrottamente dalle 08.30 alle 19.00 dal lunedì al venerdì.

Il viaggio è organizzato in collaborazione con Gastaldi Tours e TWA.

LET IT BE

Via XXIV Maggio, 38

19124 La Spezia SP

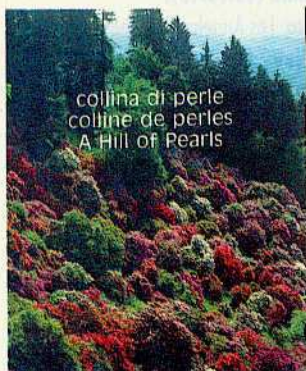
Tel. 0187 - 33575 (prenderà il 733575)

Fax 0187 - 33540 (prenderà il 733540)



COLLINA DI PERLE

A Pollone, a circa 7 km. da Biella, un'intera collina è stata trasformata — grazie al grande amore per la natura e al mecenatismo della famiglia Piacenza — in un trattato vivente di botanica e in un giardino tra i più attrezzati e famosi d'Italia. Si tratta del Parco della Burcina, dal 1980 riserva naturale speciale della Regione Piemonte, area tutelata e protetta, meta annuale di migliaia di visitatori: un'autentica collina di perle, come l'ha esemplarmente intitolata e ritratta nel suo ultimo libro il fotografo-scrittore biellese Gianfranco Bini, coadiuvato da Giuseppe Simonetti.



Per perle si intendono centinaia di alberi e di piante esotiche provenienti da ogni parte del mondo, sapientemente trapiantati, che nel clima del Parco, ai piedi delle Alpi biellesi, hanno ritrovato il loro habitat naturale e rappresentano una collezione di inestimabile valore: dal ciliegio giapponese agli abeti del Caucaso, dal cinese albero del fazzoletto alle enormi sequoie californiane, e soprattutto — maggiore attrattiva del parco — la grande collezione di rododendri dell'Himalaya, che nel periodo della fioritura (maggio-giugno) con la loro fantasmagorica esplosione di colori offrono uno spettacolo unico nel suo genere.

Stagionalmente si può assistere alla stupenda visione di distese di crocus, di narcisi, di ortensie e di smaglianti azalee, di macchie di rose selvatiche, di delicate camellie e di trionfali magnolie.

Da ricordare che la posizione del parco riveste inoltre

un notevole fascino panoramico e paesaggistico, poiché dalla sua sommità, a quota 800 m., lo sguardo spazia sulla pianura vercellese, sulle colline del Monferrato e sull'arco alpino dalle Alpi Marittime alle Centrali.

L'opera è degnamente impreziosita dal poetico commento di Rosy Gualinetti.

N.S.

«Collina di perle» - Verrès (Aosta) - L. 130.000 di Gianfranco Bini Ed. «LASSÙ GLI ULTIMI» - Via Martorey 13 - Verres (AO)

UNA SCONFITTA DELL'INTELLIGENZA

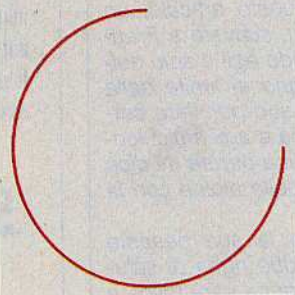
Che cosa succede in Somalia? Ma — soprattutto — che cosa è successo, in un passato recente, che ha provocato la tragica condizione di oggi? Angelo Del Boca è, senza alcun dubbio, il più quotato studioso del colonialismo italiano. Una posizione di assoluta preminenza (diremmo quasi di dominio esclusivo), conquistata con studi e ricerche riversati in lunghi anni di lavoro in numerose opere, alcune delle quali entrate di prepotenza nell'olimpo della più alta produzione storica: vogliamo qui ricordare — per tutti — i quattro volumi de «Gli italiani in AOI», e i due di «Gli italiani in Libia».

SAGGI TASCABILI LATERZA

DEL BOCA

Una sconfitta dell'intelligenza

Italia e Somalia



Del Boca (che, sia detto per inciso, è stato alpino del 4° reggimento, battaglione «Aosta», classe 1925) ha affrontato in questa snella ma densissima sua ultima fatica, le veri-

tà spesso sgradevoli che — come si usa dire — «stanno a monte» della tragedia somala. Forte delle sue conoscenze di uomini e cose d'Africa, egli ci racconta vicende di mala politica, documentate con rigore come si conviene a uno storico che scrive un saggio e non un «instant book». Molti italiani hanno appreso, dalla lettura dei giornali, le efferatezze della tirannia di Siad Barre; ma quanti conoscono le colpe della politica italiana verso la Somalia, colpe materializzate nell'appoggio ventennale al dittatore di Mogadiscio, colpe che sono soprattutto di miopia politica (dove il bel titolo del libro: «Una sconfitta dell'intelligenza»), ma anche prodotto dei bassi interessi di una classe politica indegna?

Sappiamo benissimo che tutti i libri di Del Boca affondano un bisturi impietoso in pagine tutt'altro che esaltanti della nostra storia; e perciò spesso provocano furiose contumelie. Ma compito dello storico non è quello di compiacere i patriottardi. Egli deve scavare la verità, piaccia o no. E, chi vuole sapere la verità sulla Somalia e sul suo tragico destino legga questo libro, un libro — diremmo — di severità piemontese. Piemontese come il suo autore.

F.F.

Una sconfitta dell'intelligenza, di A. Del Boca - Ed. Laterza - pag. 168 - L. 12.000

LA SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA

Due penne bianche, che molti anni della loro vita hanno trascorso alla Scuola di Aosta, si sono messe di buzzo buono e hanno scritto la storia di quella che è indubbiamente, fra le istituzioni militari del nostro Paese, una delle più prestigiose e forse la più nota all'estero. I colonnelli Umberto Pelazza e Antonio Vizzi hanno così sfornato — per i tipi di altissima qualità delle edizioni d'arte Pheljna — un libro che (è una profezia facile) diventerà ben presto ricercato come un «numéroté».

Chi scrive queste righe ri-

schia di commuoversi, perché la Scuola è stata per lui, ufficiale di complemento appena sfornato da Bassano ai primi del '41, un'esperienza indimenticabile. Come — penso — per tutte quelle migliaia di alpini che, con qualsiasi grado e in qualsiasi tempo, sono passati di lì.

LA SCUOLA MILITARE ALPINA di Aosta

Umberto Pelazza Antonio Vizzi



PHELJNA EDIZIONI D'ARTE E INGENUUM

Alpini, guide, maestri di sci, portatori, accademici militari e del CAI: la gente migliore della montagna o che, anche non essendovi nata, la amava, si è ritrovata, nel corso di questo sessant'anni a portare la nappina azzurra e il distintivo bianco-celeste della Scuola. Questa scritta da Pelazza e da Vizzi è la loro storia e la storia dell'istituzione che li accolse e li fece orgogliosi di esservi appartenuti.

I testi sono asciutti, ricchi di informazione, di piacevole lettura, e di ottimo linguaggio. La documentazione fotografica, poi, è assolutamente di prim'ordine, sia per il materiale attinto dagli archivi del «Castello» (così — ricorderete — si chiama il Comando da sempre collocato nel bellissimo edificio che si affaccia su Aosta) sia per l'eccellenza della riproduzione tipografica. Bene hanno fatto, autori ed editore, a fornire dei testi e delle didascalie la traduzione in francese e inglese, perché — ne siamo certi — molti saranno coloro che, al di là delle frontiere, vorranno tenere in libreria questo volume. Anche perché molti furono, nel corso degli anni, gli ospiti stranieri della Scuola.

F.F.

La scuola militare alpina - Ediz. Pheljna - Aosta Pavone Canavese (TO) Statale per Torino n° 11

LA FOTO DEL MESE



Il «colatoio» di Col de la Vigne, sul fronte occidentale, da dove, il 24 giugno 1940, gli alpini della 145ª comp. del btg «Trento», sotto il bombardamento nemico, approfittando di una furiosa tempesta attaccarono i fortini di Col de Fourches.
(Foto Dario Marinchel - Mezzolombardo)

FERNANDO TOGNI

AVEVAMO VENT'ANNI anche meno

Una guerra, una prigionia che forse gli alpini non conoscono. Le hanno vissute i ragazzi di allora e uno di loro le racconta. Gli alpini si riconosceranno, perché è una storia semplice di famiglia, di paese, di sentimenti onesti.

Prezzo scontato per voi: £ 16.000 (più 1000 per le spese postali)

Greco & Greco Editori Via Sebenico, 6 - 20124 MILANO
Tel. 02/6684152 - Fax 02/6881600 - C/C Post. 11841202

Dello stesso autore: «**IL FIGLIO DEL TIPOGRAFO**»

Ulteriore sconto per i due volumi insieme: £ 30.000 (più 1500 per spese postali)



Incontri



Commovente incontro dopo 51 anni in Australia, nel giardino dell'«Abruzzi Club» di Sydney, fra due alpini, combattenti dell'ultima guerra ed ambedue emigrati in quel lontano continente.

Ed eccoli riprodotti nella foto: Giovannino Romanelli cl. 1918, residente a Newcastle, partecipò alla campagna di Grecia ove venne fatto prigioniero; liberato dai tedeschi rientrò in Italia e prese parte alla campagna di Russia. Il secondo alpino è Giuseppe Di Stefano, cl. 1919, che con l'amico partecipò alla guerra sul fronte greco-albanese.



A Cascio di Garfagnana (Lucca) dove dopo 50 anni si sono ritrovati e riconosciuti con profonda commozione, Gerardo Dino Fusari e Orlando Discini, che nel lontano 1939 prestavano servizio militare di leva nel 2° Alpini battaglione «Dronero», divisione «Cuneense».



Era stato lanciato l'appello su «L'Alpino» di settembre onde ritrovare sei alpini della classe 1911 che nel 1932 erano di stanza alla caserma «Mainoni» di Milano del 5° alpini, e a suo tempo fu pubblicata anche la loro foto. Ed ecco il primo incontro, a distanza di 60 anni, a Tresivio (SO), di Andrea Rigamonti, di Capriano Bergamasco (BG), e di Mario Baruffi, di Tresivio.



A Miane (TV), in occasione di una manifestazione alpina, si sono ritrovati dopo tantissimi anni 4 «veci» tutti appartenenti al btg. «Belluno» durante il 2° conflitto mondiale. Da sinistra: Silvio Marin e Olivo Vettoretti entrambi della classe 1917 e da Colfosco (TV), Giobatta Luchetta (Tita) cl. 1916 da Miane (TV) e Ferruccio Poletti cl. 1916 da Lamon (BL).



Dopo 42 anni all'Adunata nazionale di Vicenza si sono incontrati due commilitoni del 6° battaglione «Bolzano»: Luigi Saggin di Veduggio P.V. di Milano e Fortunato Dal Toso di Dueville P.V. di Vicenza. Saggin (141° compagnia) di istanza a Vipiteno chiede notizie di altri commilitoni. Periodo settembre 1948 - agosto 1949.

Per eventuali comunicazioni rivolgersi a Luigi Saggin via Dante 16 Veduggio Milano - 20050 tel. 910101/0362.



Dopo 49 anni si sono incontrati gli artiglieri alpini Aurelio Soldà e Alfonso Gallo del gruppo «Val Po» della divisione «Cuneense», in occasione di una manifestazione di gruppo per l'inaugurazione del monumento all'alpino, a Torrazzo Piemonte (Torino). Si erano lasciati a Piano San Michele (BZ), l'8 settembre 1943.



Si sono ritrovati dopo 65 anni dal servizio di leva nel 6° Alpini a Bressanone e dopo 48 anni come «richiamati» combattenti in Croazia nel 5° Alpini btg. «Adamello». Li divisero gli eventi dell'8 settembre 1943. Sono il caporal maggiore Girolamo Pasini di Gardone Riviera (BS), l'alpino Angelo Guerini di Marone (BS). Essi cercano commilitoni superstiti. Contattare Girolamo Pasini a Gardone Riviera - telef. 0365-20914.



A Stazione Carnia (UD), dopo 25 anni dal congedo, parecchi alpini del 1°/67 del btg. alpini dell'11° raggruppamento, si sono riuniti e, nell'occasione, hanno raccolto la somma di L. 234.000, inviata a Milano per l'«Operazione sorriso» a Ros-sosch.

Chi volesse aggregarsi per la prossima riunione, scriva a Paolo Casali, Vicolo Scott 6, 33035 Martignacco (UD).



Alpino chiama alpino



18° BATTERIA DEL GRUPPO «UDINE»

Trent'anni dalla fine della naja: occasione giusta per ricordare i momenti passati insieme e per ritrovare i compagni di allora, compreso il comandante. È questa l'idea lanciata da due «veci» del primo scaglione 1965 che hanno prestato servizio alla 18° batteria del gruppo d'art. «Udine» della «Julia», di stanza allora a Tolmezzo e comandata dal capitano Mario d'Angelo.

Nella foto sono ritratti alcuni dei «bocia» di allora, fra i quali Bruno Moro di Pordenone (abita in via Eraclea, 6 - tel. 0434/522916) al quale potranno fare riferimento quanti, di quello scaglione, abitano nel Triveneto. Per il resto d'Italia il referente è Angelo Ferri di Marzolarà (Parma) con telefono 0525/57204.

L'idea è di reincontrarsi, magari in occasione di una delle prossime adunate, onde festeggiare assieme i trent'anni dal congedo.



ARTIGLIERI ALPINI DEL GRUPPO «VESTONE»

Questa fotografia ricorda art. alpini della 36° batteria del gruppo «Vestone» in servizio a Merano nel 1961/62 e comprendente il 1°/2°/3°/1939, dopo una ardita ascensione in montagna: fra di loro il cap. Mattei e il ten. Consolini.

Alfredo Milani, via Tagliamento 5, 24036 Ponte S. Pietro (BG), desidera entrare in contatto con tutti gli appartenenti alla batteria d'allora per indire in un prossimo futuro un'allegria rimpatriata.



UN DISPERSO IN RUSSIA

Chi si ricorda dell'alpino Daniele Brancher cl. 1917 di Trichiana (AL) in forza alla 264° compagnia del «Val Cison» del 9° alpini disperso durante la ritirata di Russia, voglia contattare il nipote Luigino Dal Magro, via Malves Cantore 28, 32020 Limana BL.



LA FANFARA DELLA «CADORE»

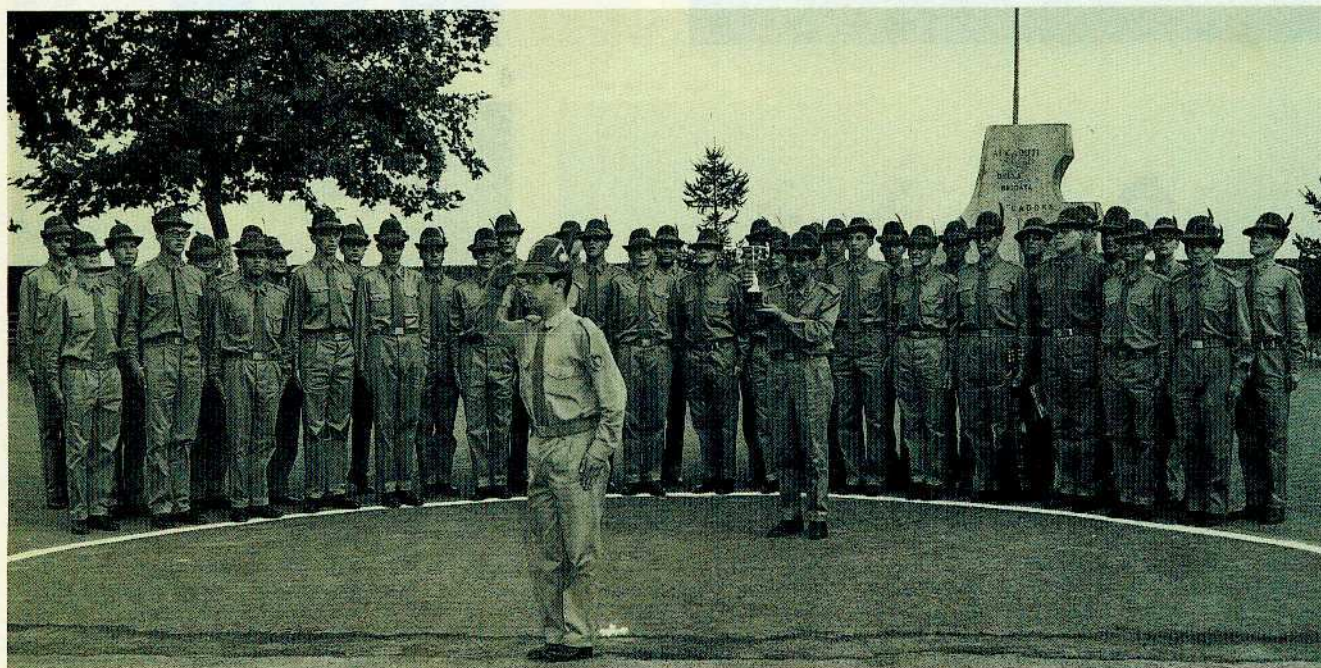
Ecco la fanfara della brigata alpina «Cadore», scattata nel 1954 a Belluno, in occasione della consegna della bandiera al 6° e al 7° reggimento alpini.

Chi si riconosce, si rivolga all'alpino Angelo Ferrara (nella foto indicato con la freccia) abitante in via Mons. Caron 36027 Rosà (VI). Tel. 0424/858036-581535. Sarebbe magnifico poter organizzare una simpatica rimpatriata.



LA 17ª BATTERIA DEL 3° ARTIGLIERIA ALPINA

Chi si riconosce in questa foto, scattata nel 1938 a Sappada (BL) e riprodotte art. alpini della 17ª batteria del 3° regg. art. alpina della «Julia», scriva a Angelo Bertoldi, via Villa Nuova 16, 37076 Recoaro Terme (VI).



IL CORO DELLA «C.A.M. CADORE»

Enrico Panzavolta, via A. Frank 32, 47100 Forlì - tel. 0543/68651 è intenzionato ad organizzare nel corso del 1993 a Boves un incontro con tutti i componenti del coro del 25° della chiamata alle armi (1968/1993).

La foto che pubblichiamo, scattata nel 1968 nella caserma Cerruti di Boves, riproduce il coro della «C.A.M. Cadore» allorché risultò vincitore assoluto del 2° reggimento alpini: comandante del coro era il sott. Casalvolone, maestro Antonio Matergia, con in mano la coppa.



Belle famiglie

1



2



3



4



5



6



① Questa è la famiglia Parlagreco, padre e due figli alpini. Da sinistra: il papà Antonio cl. '32 bgt. «Saluzzo», il figlio Diego cl. '71 bgt. «Saluzzo» e l'altro figlio Marco cl. '64 brigata «Taurinense» rep. comando. Sono soci di Torino Centro. ② Ecco la bella famiglia Chiodega, del gruppo di Spiazzo Rendena sezione di Trento. A sinistra il padre Attilio cl. 1915 div. «Julia» e i figli Erminio cl. '43 bgt. «Bassano», Renzo cl. '46 bgt. «Trento» e Gianni cl. '52 comp. trasmissioni «Tridentina». ③ Dal gruppo di Buja, sezione di Udine, un nonno con i due nipoti alpini. Al centro il «vecio» Terzo Vidoni cl. 1913 bgt. «Cividale», a sinistra il nipote Marco cl. '61 brigata «Julia» e a destra l'altro nipote Luca bgt. «Cividale» cl. '67. ④ Una bella famiglia brianzola è la famiglia Radici del gruppo di Sovico, sezione di Monza. Al centro il «vecio» Giuseppe cl. 1922 bgt. «Monterosa» e i figli Alberto (a sinistra) cl. '56 controcarri «Orobica» e Mario Lucio cl. '52 comp. comando «Orobica». ⑤ Questa è la famiglia Garnerone del gruppo di Caraglio, sezione di Cuneo. Da sinistra: il padre Francesco cl. '40 brigata «Cadore» con i figli Claudio cl. '67 bgt. logistico «Taurinense» e Danilo cl. 1973 anch'egli della «Taurinense», infine il cugino Franco bgt. «Mondovì» cl. '44. ⑥ Dalla sezione di Salò, gruppo di Roè Volciano, la famiglia Michelini. A sinistra: il «vecio» Luigi cl. '19 bgt. «Vestone» e medaglia di bronzo per la campagna di Russia, al centro il figlio Osvaldo cl. '46 5° reggimento. Ultimo il nipote Roberto cl. '73 bgt. logistico brigata «Tridentina».



Dalle nostre sezioni



CAIRO MONTENOTTE

Sede intitolata
al ten. col. Goslino

Domenica 14 febbraio, a Cairo Montenotte (SV) è stata intitolata la sede del gruppo ANA allo scomparso ten. col. Cino Teresio Goslino, già del btg. alp. «Ceva» sul fronte russo e decorato al valor militare.

La cerimonia di scoprimento della targa posta all'ingresso dei locali del gruppo è stata effettuata dopo la celebrazione della messa.

L'impegno di Goslino nella vita civile, dopo il rientro dalla prigionia e la sua attività per gli alpini sono stati messi in evidenza dal sindaco Castagneto.

La targa — dopo la benedizione del parroco don Bianco — è stata scoperta dalla signora Licia, presente con le tre figlie.

LECCO

A San Bernardo un monumento ai Caduti

Il gruppo di San Giacomo Filippo, della sezione di Lecco, ha costruito e inaugurato in frazione San Bernardo un monumento in pietra viva dedicato a tutti i Caduti in guerra.

ASIAGO Raduno di «montagnini»

Il 12-13 giugno si svolgerà ad Asiago il 2° Raduno nazionale degli artiglieri alpini del gruppo «Asiago» di Dobbiaco. Ecco il programma:

Sabato 12 giugno - ore 16: visita museo della Guerra di Canove - ore 21: serata con il Coro «Asiago»

Domenica 13 giugno - ore 9.30: ammassamento - ore 10: inizio sfilata - ore 10.30: arrivo al Sacratio militare. Messa e benedizione corona.

Per informazioni rivolgersi a: Daniele Busa, tel. ab. 0424/463258 (ore pasti) - uff. telefax 0424/460333; Renato Buselli, ab. tel. e telefax 045/573812 (ore pasti); Vittorio Frigo, ab. tel. 0424/64396 (ore pasti); comando polizia municipale Asiago tel. 0424/463886 (ore ufficio).

AOSTA

Il 59° anniversario
della Scuola Militare Alpina

Nel 59° anniversario della costituzione della Scuola Militare Alpina, è stata deposta una corona al monumento dei Caduti in piazza Chanoux ad Aosta, di recente ripulito dalla vernice rossa con cui alcuni ignoti lo avevano imbrattato nottetempo tre mesi or sono: rendeva gli onori una compagnia in armi.

Alla cerimonia erano presenti il comandante della Scuola, gen. Aldo Varda, il sindaco di Aosta e il presidente della Giunta regionale. Successivamente nel cortile della caserma «Battisti» l'avvenimento è stato ricordato in forma strettamente militare.

In occasione di questa ricorrenza, è stato distribuito alla stampa un volume dal titolo «La Scuola Militare Alpina» curato, per i testi e le fotografie, dai colonnelli Umberto Pelazza e Antonio Vizzi.

Nella foto: il gen. Varda saluta la bandiera del battaglione «Aosta».





L'ANA E GAVAZZA «PREMI DELLA BONTÀ»

Lo scorso dicembre si è svolta a Vercelli, presso la sala «Pastore» della locale Camera di Commercio, la cerimonia di consegna dei «Premi della Bontà», benemerita istituzione indetta e organizzata dal giornale «La Sesia».

L'edizione 1992 — 46a della serie — ha elargito 18 riconoscimenti, ed è particolarmente significativo il fatto che due di questi siano andati agli alpini: il primo intitolato al «Dott. Siro Nai» di 1.500.000 lire, è andato all'Associazione Nazionale Alpini — rappresentata dal presidente Caprioli — quale riconoscimento per l'«Operazione Sorriso» di Rossosch, dove, com'è noto, è in corso la costruzione di un asilo per i bambini russi.

L'altro premio, il «Francesco Malinverni» di 2.000.000 di lire, è stato consegnato al generale Benito Gavazza, commissario dell'Onorcaduti, cui va il maggior merito del rientro in Italia delle salme dei nostri soldati caduti in terra di Russia e in Germania.

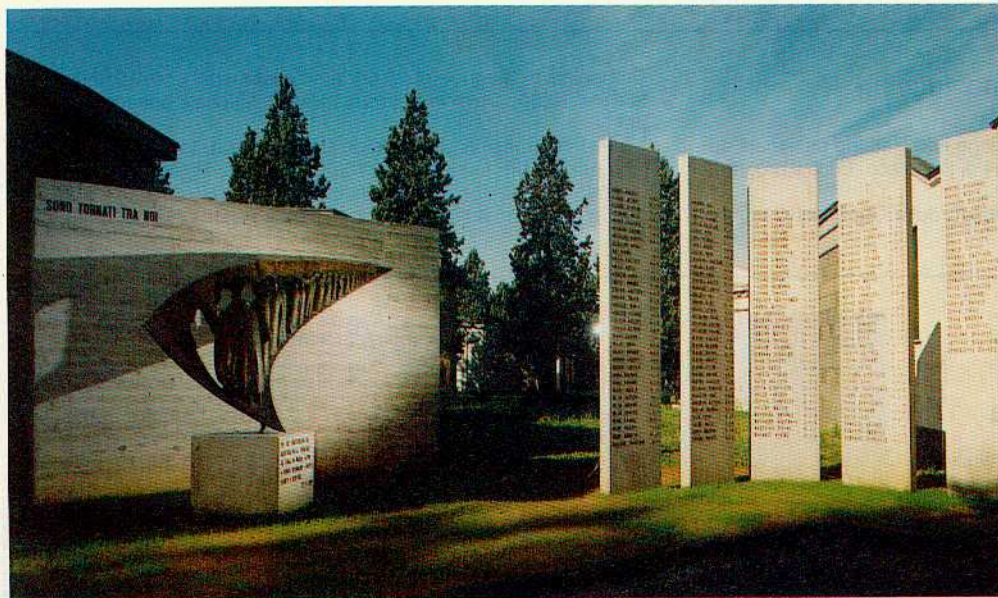
Il generale Gavazza, con encomiabile gesto, ha consegnato l'assegno del premio a Caprioli, pregandolo di destinarlo alla sottoscrizione per l'asilo di Rossosch.

Nell'affollato salone, presenziavano alla cerimonia il generale Varda, comandante della Scuola Alpina di Aosta e il suo vice, col-

Stella, i consiglieri nazionali dell'ANA Carasso, Radovani, Sala e Acquadro, i presidenti delle sezioni di Vercelli, di Alessandria, Asti, Biella, Domodossola, Ivrea, Novara e Varallo, nonché Giulio Franchi capocantiere di Rossosch e un gruppo di volontari delle se-

zioni piemontesi che avevano lavorato nel cantiere.

Nelle foto: a sinistra, il presidente Caprioli, con la vedova del dott. Nai. A destra, il gen. Gavazza mentre riceve il premio



CUNEO

Inaugurato sacrario della «Cuneense»

Nel quadro delle manifestazioni tenute a Bra (CN) per celebrare il 110° anniversario di costituzione del 2° reggimento alpini, ha assunto rilievo ed ha suscitato particolare commozione l'inaugurazione della tomba simbolica dedicata ai Caduti e ai Dispersi nell'eroica «Cuneense», avvenuta al cimitero della città domenica 27 settembre. Una folta rappresentanza di giovani alpini in armi si è unita agli alpini in congedo ed ai reduci di Russia per ricordare solennemente il martirio della divisione nel 50° della ritirata. Alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari, hanno presenziato i famigliari dei Caduti, ai quali si è stretta la popolazione braidese.

VITTORIO V.

Il primo raduno di alpini parà

Ricorre quest'anno il centenario della nascita del tenente degli alpini M.O. Alessandro Tandura, di Vittorio Veneto, a buon diritto considerato il primo paracadutista militare italiano impiegato come tale in operazioni. Egli fu infatti lanciato, ai primi di agosto del 1918, oltre le linee austro-ungariche con compiti informativi.

L'occasione non poteva essere più significativa per tenere in quella città, simbolo della vittoria italiana nella prima guerra mondiale, il 1° Raduno nazionale degli alpini paracadutisti (il 12/13 giugno) i quali intendono così rendere omaggio alla memoria del loro eroico «papà» che in effetti è il «papà».

Intorno agli alpini paracadutisti si stringeranno in particolare le penne nere di Vittorio Veneto che faranno coincidere la loro adunata sezionale.

Per informazioni rivolgersi alla sezione ANA di Vittorio Veneto, casella postale 128, tel. e fax 0438/551653 oppure al Comitato promotore «Raduno alpini paracadutisti» presso Comando presidio militare di Verona, caserma Rossani, 37122 Verona, tel. 045/8004065, fax 045/8004065 int. 219.



Dalle nostre sezioni all'estero

CANADA



A Toronto consegnata medaglia a un socio

La 2ª guerra mondiale è terminata nel 1945 e dovevano trascorrere ben 47 anni perché un socio di questa sezione canadese ricevesse la croce di guerra. Nella foto, il coordinatore delle sette sezioni canadesi, Gino Vatri, appunta la decorazione sul petto di Renato Rossetti alla presenza del cappellano Papais e del presidente sezione Ceschia e di numerosi soci della sezione di Toronto.



Il gruppo di Sudbury

È il 22° anniversario di costituzione per il gruppo autonomo di Sudbury (Ontario) in Canada: fondato nel 1970 è oggi sotto la guida di Luigi Buttazzoni. Si sono messi tutti in divisa per farsi riprendere di fronte al club «Società Caruso», con il gagliardetto del gruppo e le bandiere italiana e canadese. Il loro motto è «Ad excelsa tendo», che è quello del 7° reggimento alpini.

DAI UN VALORE AL “TUO SENTIRTI ALPINO” UN RITRATTO RIMARRA' NEL TEMPO



L'iniziativa di EUGENIO BERTOLUCCI, ti consente di disporre di un prezioso elemento decorativo e di effettuare un investimento vantaggioso. INVIA una semplice foto (anche non in divisa) all'indirizzo indicato, RICEVERAI AL TUO DOMICILIO IL QUADRO AD OLIO SU TELA, COMPLETO DI FINE CORNICE, CHE PAGHERAI SOLO DOPO AVERLO VISIONATO A MEZZO ASSEGNO OPPURE A RATE. Scegli la misura che desideri: 30x40 L. 340.000 • 35x50 L. 380.000 • 50x70 L. 420.000
Telefona o spedisce in busta chiusa insieme alla foto a:

EUGENIO BERTOLUCCI - Via Palestrina, 14 - 55049 VIAREGGIO (LU) - Tel. 0584/407162

Una linea splendida con un minuto di esercizio al giorno!

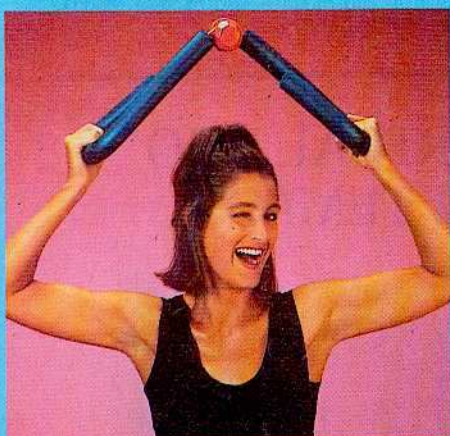
FIGURA MASTER



a sole
L. 34.900

Uno strumento semplice per grandi risultati!
FIGURA MASTER vi farà perdere in pochissimo tempo i chili di troppo proprio laddove ne avete più bisogno: senza sacrifici e senza dover trascorrere lunghe ore in palestra!
Non costa nulla: Soddisfatti o Rimborsati!

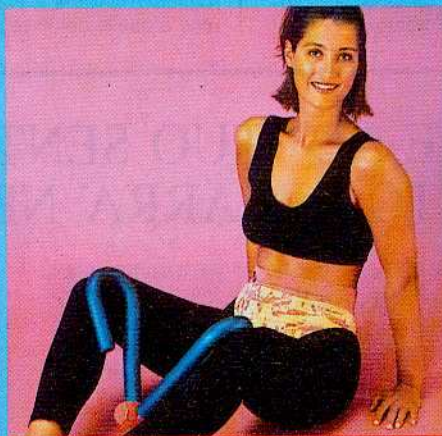
**RIMODELLATE IL VOSTRO CORPO
DOVE NE AVETE BISOGNO !**



RINFORZA LE BRACCIA

Essere in forma significa perdere ore e ore in costose palestre a fare una ginnastica spesso estenuante che offre risultati incerti e sacrifici spesso insopportabili!

FIGURA MASTER fa sempre al caso vostro: in casa, nei momenti liberi, mentre guardate la TV o fate una telefonata con un'amica potete usare **FIGURA**



RASSODA LE COSCE

MASTER ed ottenere in pochissimo tempo risultati che vi lasceranno piacevolmente meravigliate! Ideale per esercitare tutte le parti del corpo, riduce le formazioni di adipe proprio nelle "zone critiche" in cui ne avete più bisogno e vi restituisce forma, benessere e tonicità muscolare.

FIGURA MASTER è facile da usare per tanti



ESERCITA I PETTORALI

esercizi: dedicate il poco tempo necessario alla cura del vostro corpo per avere una figura snella, slanciata e in piena salute!

Attenzione: risultati garantiti! Se dopo 15 giorni di esercizio regolare con **FIGURA MASTER** non vi sentirete meglio potrete richiedere il completo rimborso della somma spesa! Nessun rischio se non quello di perdere i chili di troppo!

IDEALE ANCHE PER GLI UOMINI



**POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:
02 / 66980684 - 66981157**

BUONO D'ORDINE

AL/5

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a : **DITTA SAME - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio: N. _____ **FIGURA MASTER** a sole L. 34.900
Pagherò al postino alla consegna l'importo corrispondente più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITA' _____ PROV. _____

